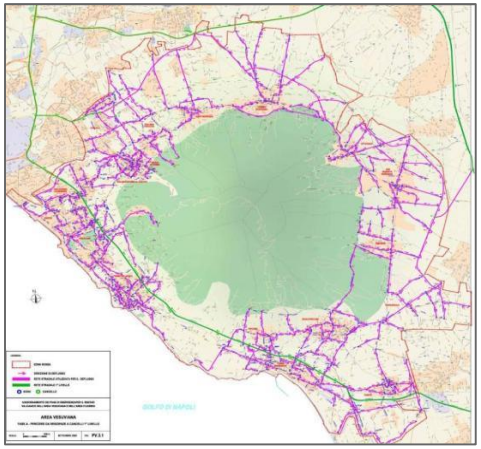
Le attività della Protezione Civile della Regione Campania nella pianificazione di emergenza vulcanica del Vesuvio

Claudia Campobasso
Dirigente
Protezione Civile
Emergenza
e post emergenza

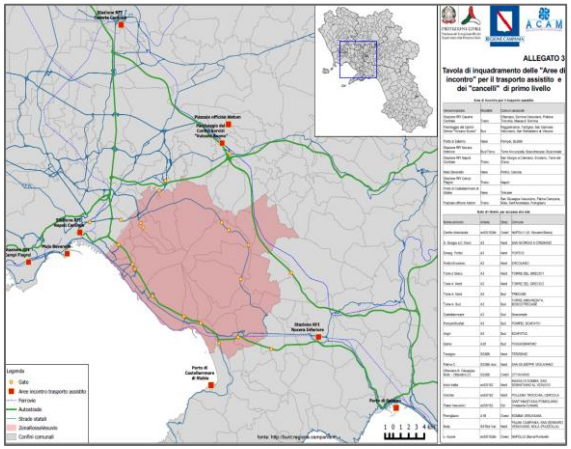
Somma Vesuviana
14 maggio 2019

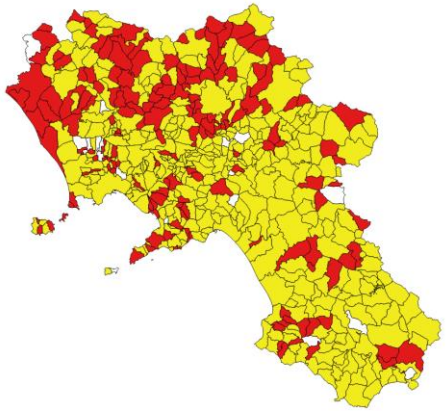
REGIONE CAMPANIA

PRESENTAZIONE

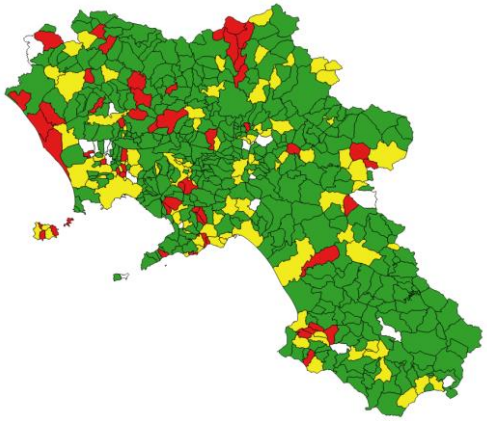


La prima parte della presentazione riguarderà le attività svolte dalla Regione Campania nell'ambito della Pianificazione vulcanica anche mostrando l'evoluzione del Piano Vesuvio dal 2001 ad oggi





Nella seconda parte si descriveranno anche le attività che la Regione ha svolto per promuovere la pianificazione di livello comunale che come vedremo fornisce elementi essenziali alle pianificazioni di livello superiore



LA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA

La pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico si basa su uno o più **scenari di riferimento** che descrivono le fenomenologie attese e individuano il territorio esposto tenendo conto dello stato attuale del vulcano, sulla base della sua storia eruttiva, e con l'aiuto di modelli di simulazione fisico-matematici che permettono di calibrare meglio le ipotesi relative agli effetti delle fenomenologie sul territorio.

In tal senso la pianificazione di emergenza si basa sui **livelli di allerta**, che rappresentano, per ciascun vulcano attivo italiano, una schematizzazione dello stato di attività vulcanica esprimendo, sulla base delle fenomenologie e delle valutazioni di pericolosità rese disponibili dai centri di competenza, una condizione di equilibrio/disequilibrio del sistema vulcanico nel suo complesso attraverso quattro colori: verde, giallo, arancione e rosso.

LA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA

A partire dai livelli di allerta è prevista l'attivazione di **fasi operative**, cui corrispondono le misure di emergenza che le diverse componenti e strutture operative del sistema devono attuare e prevedere nelle rispettive pianificazioni di settore, per garantire una risposta coordinata di diversi soggetti per il conseguimento di obiettivi specifici e settoriali.

Le pianificazioni di emergenza inoltre dovrebbero essere recepite nelle pianificazioni territoriali, per ridurre l'esposizione al rischio anche evitando nuove costruzioni nelle aree individuate, e elaborando regolamentazioni urbanistiche che riducano la vulnerabilità delle costruzioni, non solo per il rischio sismico, ma anche per alcune fenomenologie vulcaniche di minore impatto (es. caduta e accumulo di ceneri).

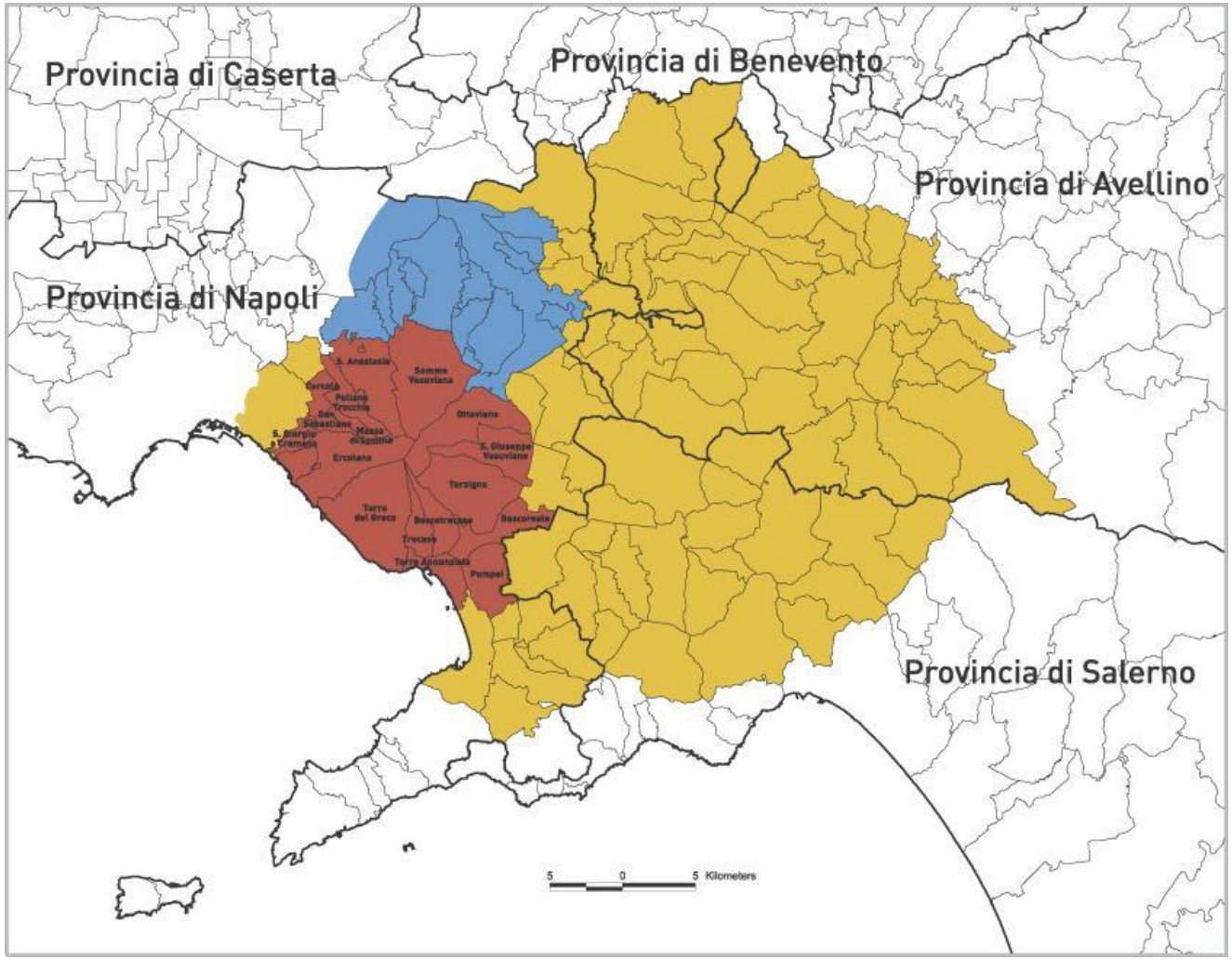
IL RUOLO DELLE ESERCITAZIONI

L’esercitazione di protezione civile è un importante strumento di prevenzione e di verifica dei piani di emergenza, con l’obiettivo di testare il modello di intervento, di aggiornare le conoscenze del territorio e l’adeguatezza delle risorse.

Ha inoltre lo scopo di preparare i soggetti interessati alla gestione delle emergenza e la popolazione, ai corretti comportamenti da adottare:

- testare le procedure operative previste nelle pianificazioni
- informare la popolazione
- incrementare la conoscenza e la percezione dei rischi attraverso attività specifiche di educazione e informazione agli operatori ed alla popolazione
- diffondere la conoscenza dei piani di emergenza, delle norme di comportamento da osservare in caso di crisi anche da parte dei singoli cittadini
- far crescere la cultura di protezione civile

LA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA VULCANICA DEL VESUVIO: EVOLUZIONE



Piano Vesuvio 2001

Piano Vesuvio 2001

Approvazione il 20 marzo 2001, in seduta plenaria della Commissione, di *"Aggiunte e varianti alle parti A3, B, C1 E C2 della pianificazione nazionale d'emergenza dell'area vesuviana"*

Evento di riferimento: eruzione sub-pliniana simile a quelle del 1631 o del 472 a.D.

Aree a rischio e strategie d'intervento:

ZONA ROSSA: esposta al pericolo di scorrimento delle colate piroclastiche. Evacuazione **prima** dell'inizio dell'eruzione (fase allarme).	18 comuni della provincia di NA
ZONA GIALLA: esposta alla ricaduta sottovento di lapilli e ceneri. In funzione della direzione del vento durante l'eruzione. Evacuazione dell'area coinvolta ad eruzione iniziata.	96 comuni delle province di NA, SA, AV e BN
ZONA BLU: interna alla zona gialla. Esposta al pericolo di alluvionamenti e colate di fango e detrito (lahar). Evacuazione dell'area coinvolta ad eruzione iniziata.	14 comuni della provincia di NA

Piano Vesuvio 2001

LIVELLI DI ALLERTA	STATO DEL VULCANO	PROBABILITÀ DI ERUZIONE	TEMPO DI ATTESA ERUZIONE	FASI
Base	Nessuna variazione significativa di parametri controllati	Molto bassa	Indefinito, comunque non meno di diversi mesi	
Attenzione	Variazione significativa di parametri controllati	Bassa	Indefinito, comunque non meno di alcuni mesi	I FASE Attenzione
Preallarme	Ulteriore variazione di parametri controllati	Media	Indefinito, comunque non meno di alcune settimane	II FASE Preallarme
Allarme	Comparsa di fenomeni e/o andamento di parametri controllati che indicano una dinamica pre-eruttiva	Alta	Da settimane a mesi	III FASE Allarme

PRINCIPALI MISURE OPERATIVE

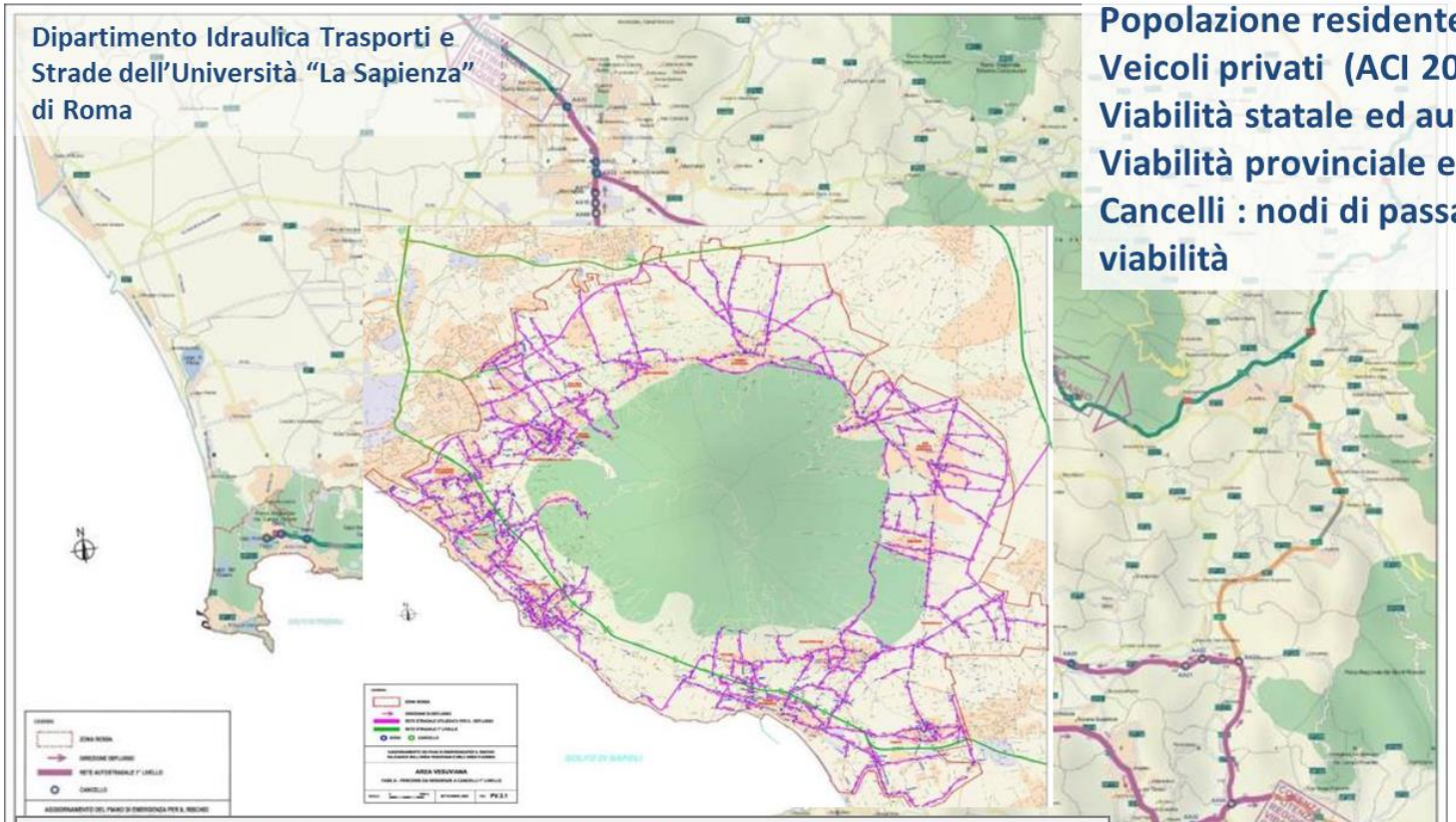
Sorveglianza vulcano
Attività di pianificazione

Incremento delle attività di sorveglianza vulcano
Verifica dei Piani di emergenza

Evacuazione strutture sanitarie- Messa in sicurezza dei Beni culturali

Evacuazione Zona rossa

2006 – PIANO DI VIABILITÀ ED ESERCITAZIONE MESIMEX



Popolazione residente (ISTAT 2001)
Veicoli privati (ACI 2003)
Viabilità statale ed autostradale
Viabilità provinciale e comunale
Cancelli : nodi di passaggio tra le due viabilità

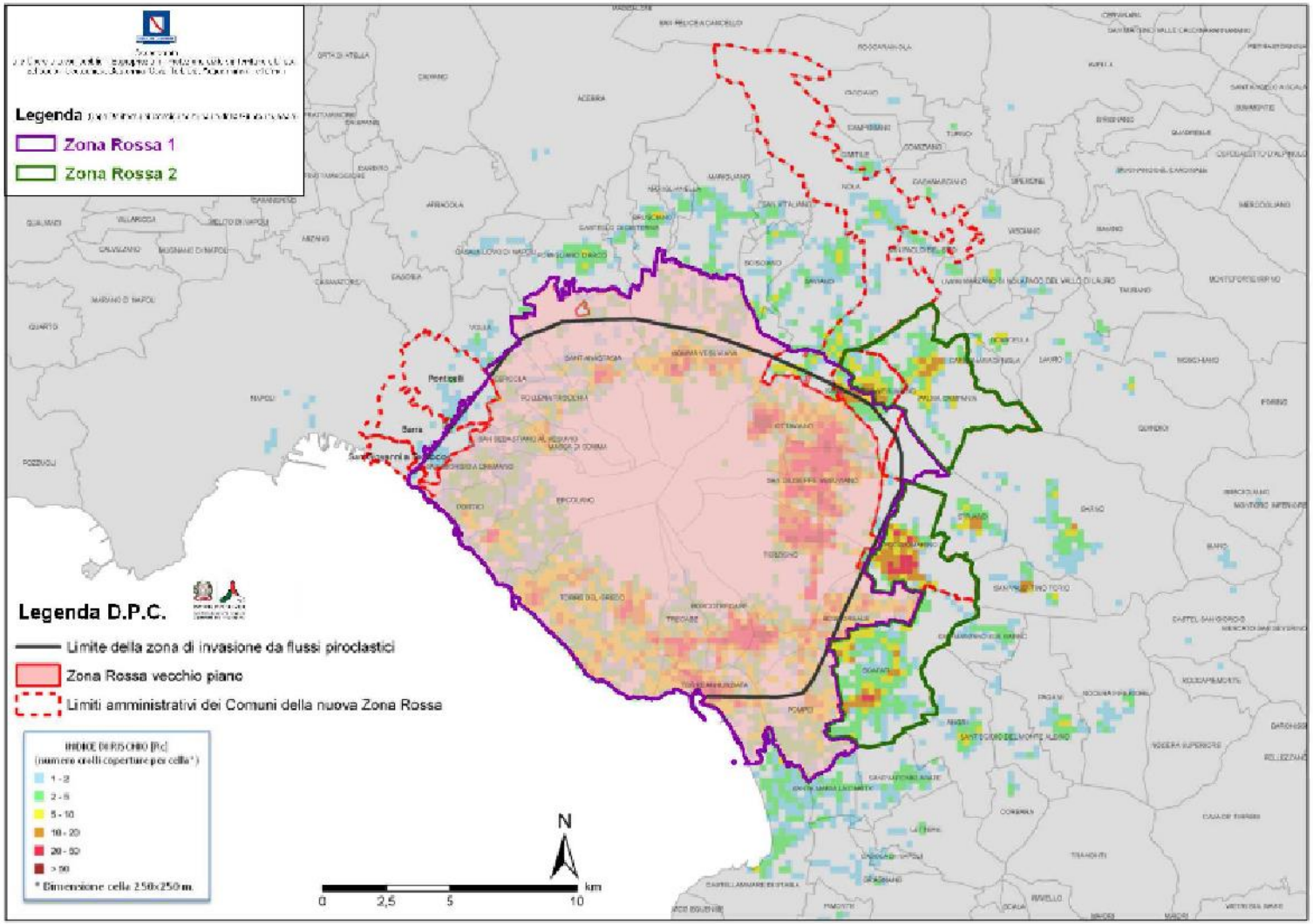
2006 - Esercitazione internazionale Mesimex (*Major Emergency Simulation Exercise*) effettuata con il contributo della Commissione Europea ha permesso di testare procedure e strategia d'intervento (evacuazione di circa 1800 persone residenti nella zona rossa). Viene sperimentato il Piano di allontanamento per l'area vesuviana.

2007 - Approvazione nuova strategia e aggiornamento delle misure operative del Piano Vesuvio testate durante l'esercitazione MESIMEX.

DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE N. 250 DEL 26.07.2013

Delimitazione della Zona rossa 1 e della Zona rossa 2 di emergenza dell'area vesuviana.

Presa d'atto delle proposte comunali



DIRETTIVA PCM 14 FEBBRAIO 2014

G.U. N. 108 DEL 12 MAGGIO 2014

CORTE DEI CONTI

0008748-26/03/2014-SCCLA-PCGEPRE-A

MOD. 3

REPERTORIO N° 498 DEL 14.2.2014

Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Disposizioni per l'aggiornamento della pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico del Vesuvio.

IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

VISTA la legge 24 febbraio 1992, n. 225 recante: "Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile" e successive modificazioni;

VISTO il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, recante: "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 5" ed in particolare gli articoli 107 e 108;

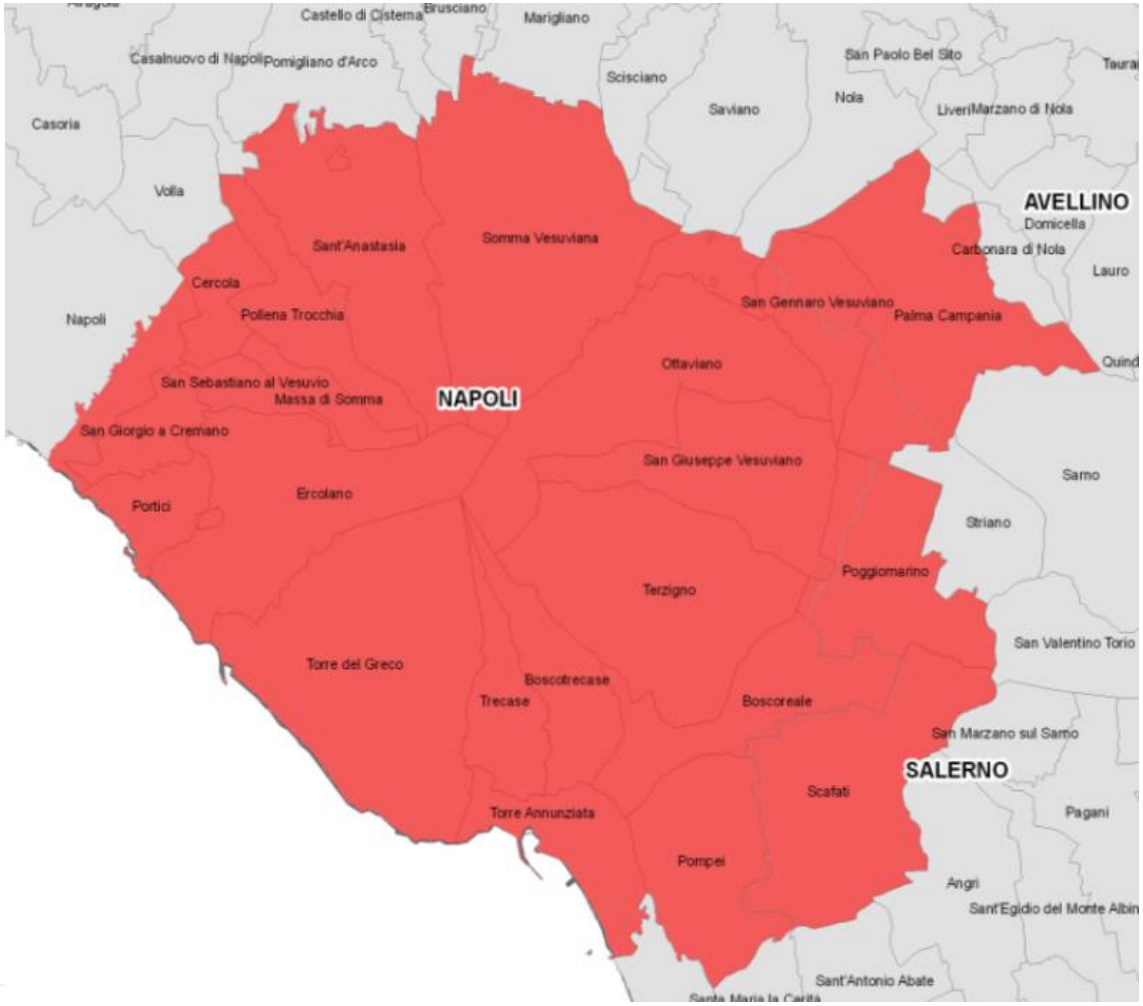
VISTO il decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401, recante: "Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile e per migliorare le strutture logistiche nel settore della difesa civile";

VISTI, in particolare, il comma 2 dell'articolo 5 del sopra citato decreto-legge n. 343/2001, ove è previsto che il Presidente del Consiglio dei Ministri predisponga gli indirizzi operativi dei programmi di previsione e prevenzione dei rischi, nonché i programmi nazionali di soccorso e i piani per l'attuazione delle conseguenti misure di emergenza, nonché il comma 5 del medesimo articolo 5 ove è previsto che il Capo del Dipartimento della protezione civile rivolga alle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato, delle Regioni, delle Province, dei Comuni, degli Enti pubblici nazionali e territoriali e di ogni altra istituzione ed organizzazione pubblica e privata presente nel territorio nazionale, le indicazioni necessarie al raggiungimento delle predette finalità;

VISTA la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 3 dicembre 2008 concernente: "Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze";

VISTO il decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge del 12 luglio 2012, n. 100, recante: "Disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile";

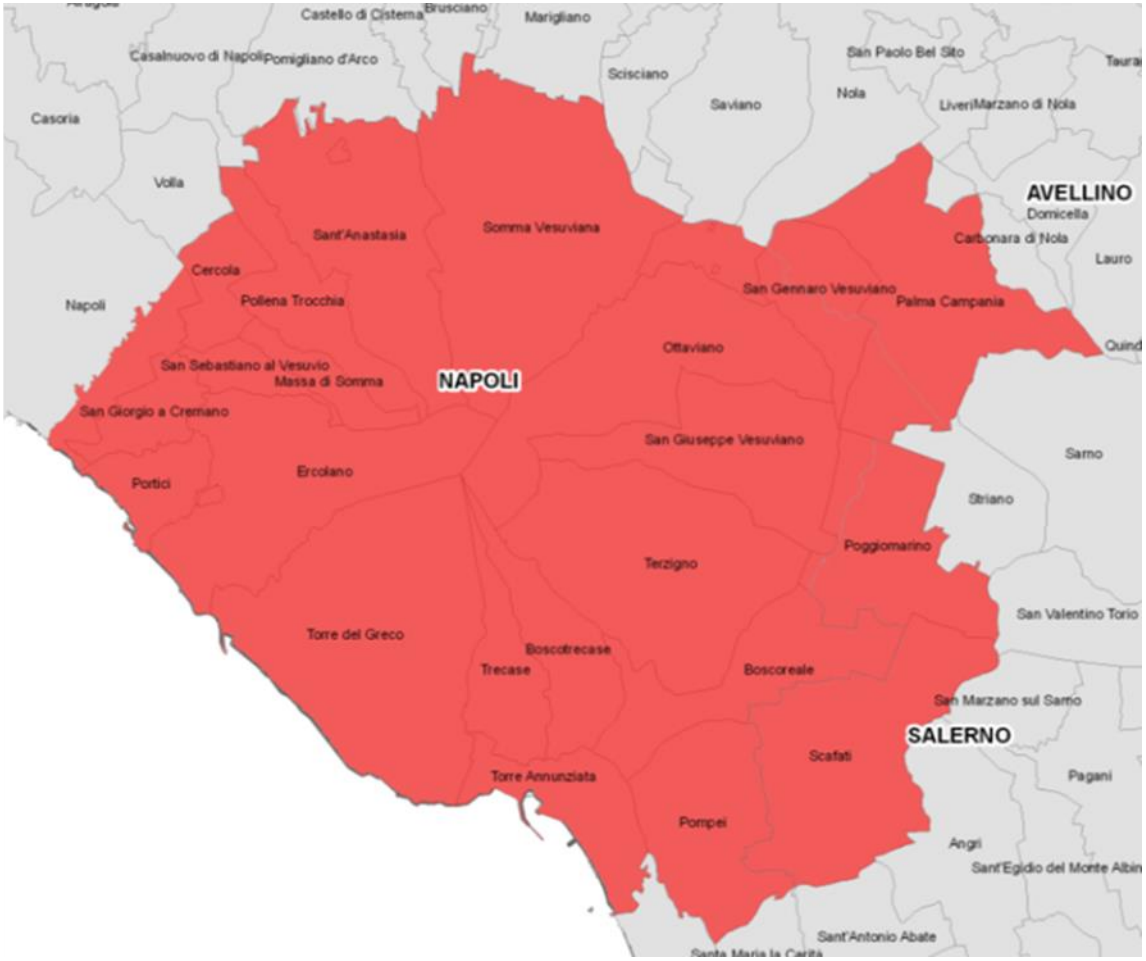
VISTO il decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93 convertito con modificazioni



AGGIORNAMENTO PIANO VESUVIO

ZONA ROSSA: esposta al pericolo di scorrimento delle colate piroclastiche o ad elevato rischio crolli delle coperture degli edifici. Allontanamento della popolazione prima dell'inizio dell'eruzione (fase allarme) verso le regioni gemellate. Evacuazione su gomma.

24 comuni
3 municipalità del comune di Napoli.



GEMELLAGGI

Regione/PA	Comune
Piemonte	Portici
Valle d'Aosta	Nola
Liguria	Cercola
Lombardia	Torre del Greco, **Somma Vesuviana**
Trentino-Alto Adige	Pollena Trocchia
Veneto	San Giuseppe Vesuviano, Sant'Anastasia, *enclave* di Pomigliano d'Arco
Friuli Venezia Giulia	Palma Campania
Emilia Romagna	Ercolano
Toscana	San Giorgio a Cremano
Umbria	San Gennaro Vesuviano
Marche	Poggio Marino
Lazio	Ottaviano, Napoli
Abruzzo	Terzigno
Molise	Massa di Somma
Puglia	Torre Annunziata, San Sebastiano al Vesuvio
Basilicata	Boscotrecase
Calabria	Boscoreale
Sicilia	Scafati, Trecase
Sardegna	Pompei

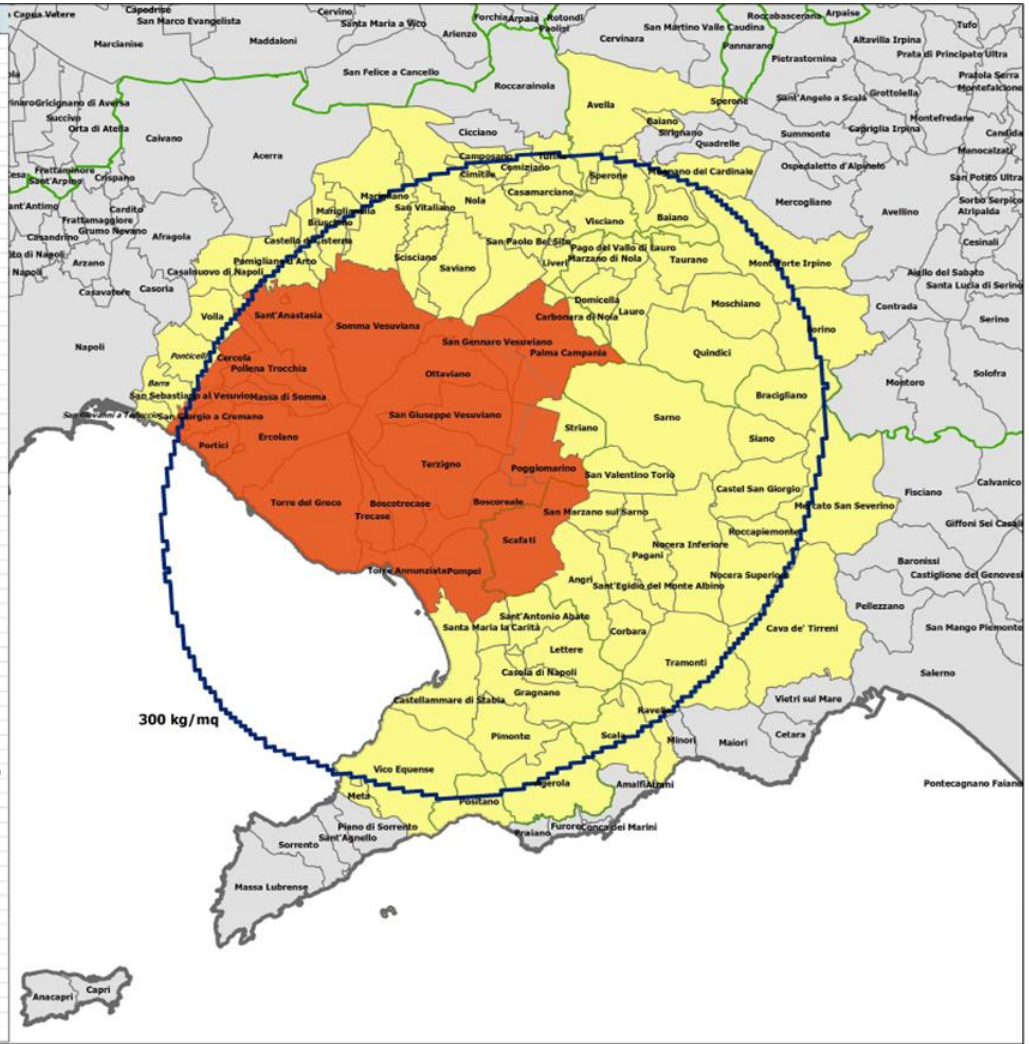
DELIMITAZIONE DELLA NUOVA ZONA GIALLA

Delibera della Giunta regionale n. 29 del 09.02.2015

REGIONE CAMPANIA

Elenco dei Comuni in "Zona Gialla"

COD_AMM	DEN_COM
15063003	Agerola
15065007	Angri
15064007	Avella
15064010	Baiano
15065016	Bracigliano
15063010	Brusciano
15063013	Camposano
15063015	Carbonara di Nola
15063017	Casalnuovo di Napoli
15063018	Casamarciano
15063022	Casola di Napoli
15065034	Castel San Giorgio
15063024	Castellammare di Stabia
15063025	Castello di Cisterna
15065037	Cava de' Tirreni
15063028	Cimitile
15063029	Comiziano
15065047	Corbara
15064031	Domicella
15064034	Forino
15063035	Gragnano
15064043	Lauro
15063039	Lettere
15063040	Liveri
15063042	Mariglianella
15063043	Marigliano
15064047	Marzano di Nola
15065067	Mercato San Severino
15063046	Meta
15064054	Monteforte Irpino
15064064	Moschiano
15064065	Mugnano del Cardinale
15065078	Nocera Inferiore
15065079	Nocera Superiore
15063050	Nola
15065088	Pagani
15064068	Pago del Vallo di Lauro
15063054	Pimonte
15063057	Pomigliano d'Arco
15065100	Positano
15064077	Quindici
15065104	Ravello
15065108	Roccapiemonte
15065122	San Marzano sul Sarno
15063069	San Paolo Bel Sito
15065132	San Valentino Torio
15063075	San Vitaliano
15063090	Santa Maria la Carità
15063074	Sant'Antonio Abate
15065130	Sant'Egidio del Monte Albino
15065135	Sarno
15063076	Saviano
15065138	Scala
15063077	Scisciano
15065142	Siano
15064103	Sperone
15063081	Striano
15064106	Taurano
15065151	Tramonti
15063085	Tufino
15063086	Vico Equense
15063088	Visciano
15063089	Volla
	COMUNE NAPOLI
15063049	Barra
15063049	Ponticelli
15063049	San Giovanni a Teduccio



Allegato 1

VESUVIO
MAPPA DI DELIMITAZIONE DELLA "ZONA GIALLA"

Piano di emergenza dell'area vesuviana 2015

Inquadramento Geografico

Legenda

- Curva pericolosità ceneri 300 kg/mq prob 5%
- Zona Rossa (del. reg. n. 250 del 26/07/2013)
- Zona Gialla (2015)
- Municipalità del Comune di Napoli (2011)
- Limiti comunali (2011)
- Limiti provinciali (2011)
- Limiti regionali (2011)

Note

FONTE DATI
DPC: Documento "Scenari eruttivi e livelli di allerta per il Vesuvio", realizzato dal Gruppo di lavoro "Scenari e livelli di allerta" della "Commissione Nazionale per l'aggiornamento del Piano d'emergenza dell'Area Vesuviana".

INGV: Relazione sullo "Studio statistico della dispersione delle ceneri vulcaniche in caso di riattivazione del Vesuvio" realizzata nell'ambito dell'Accordo - Quadro tra il DPC e l'INGV (Decennio 2012-2021).

Informazioni Cartografiche

Proiezione: UTM 32 N; Datum: WGS84
Proiezione geografica: Lat/Lon; Datum: WGS84
Scala: 1:200.000

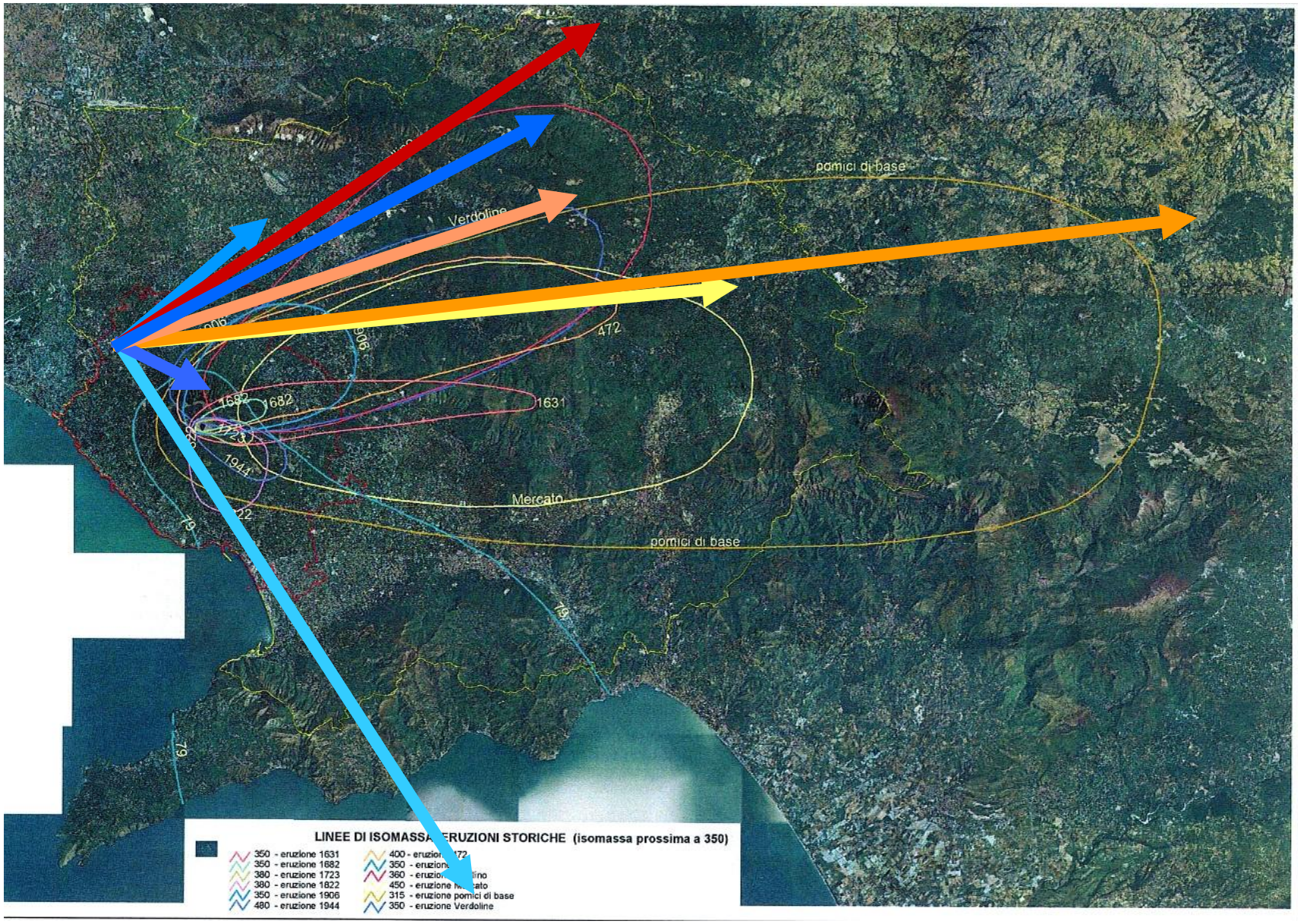
0 5 10 Km

N

ZONA GIALLA: AREE A RISCHIO E STRATEGIE D'INTERVENTO

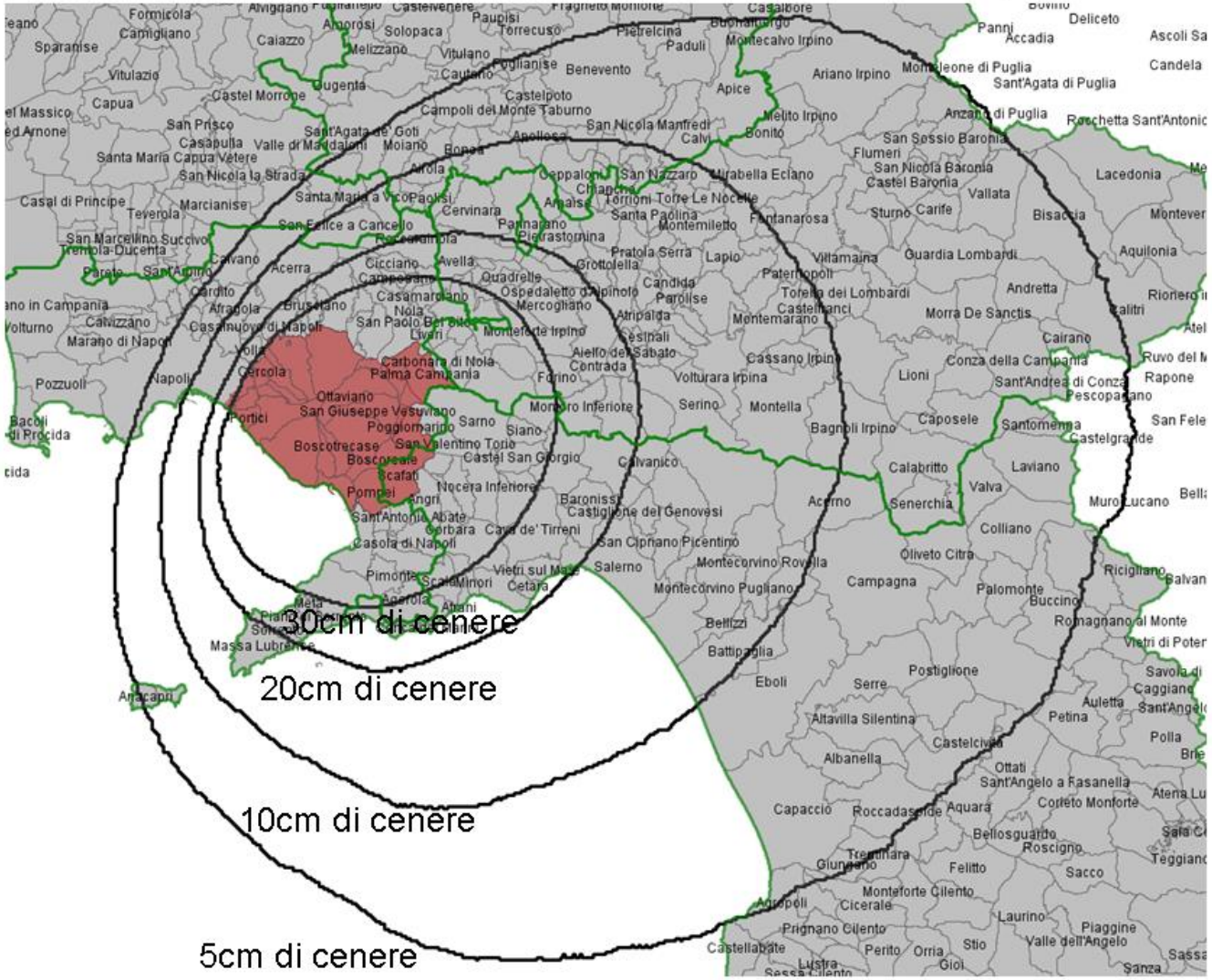
ZONA GIALLA: esposta alla ricaduta sottovento di lapilli e ceneri. Azioni specifiche da prevedere nelle pianificazioni e da adottare nell'area realmente interessata, ad eruzione iniziata in funzione della direzione del vento (venti prevalenti). Indicazioni per la pianificazione delle misure da attuare con diverse attivazioni/gradazioni per la messa in sicurezza della popolazione all'interno dei comuni stessi (evacuazione della popolazione, piani per il rifugio in edifici sicuri, parziale evacuazione della popolazione con particolari vulnerabilità, misure di ripristino della percorribilità strade, ripulitura di tetti).	In fase di definizione.
ZONA BLU: esposta al pericolo di alluvionamenti e colate di fango e detrito (lahar). Misure operative da definire e implementare sulla base delle procedure e del monitoraggio del Centro Funzionale decentrato della Regione Campania e da attuare ad evento in corso.	conca di Acerra-Nola e versanti appenninici acclivi (area a SE del vulcano) da definire.

REGIONE CAMPANIA



REGIONE CAMPANIA

PLINIUS: carico da cenere, scenario sub-pliniano, probabilità superamento 5%



LIVELLI DI ALLERTA E FASI OPERATIVE

LIVELLO di ALLERTA	*STATO DEL VULCANO*
BASE	Nessuna variazione significativa dei parametri monitorati
ATTENZIONE	Variazione significativa dei parametri monitorati
PREALLARME	Ulteriore variazione dei parametri monitorati
ALLARME	Comparsa di fenomeni e/o andamento di parametri monitorati che indicano una dinamica pre-eruttiva.
	Evento in corso

FASE OPERATIVA
BASE
I ATTENZIONE
II PREALLARME
III ALLARME
IV EVENTO IN CORSO

STRATEGIA GENERALE PER L'ALLONTANAMENTO DELLA POPOLAZIONE

Zona rossa Campi Flegrei

Zona rossa Vesuvio

Piano di allontanamento

Comuni zone rosse
Aree di attesa

Piano di trasferimento

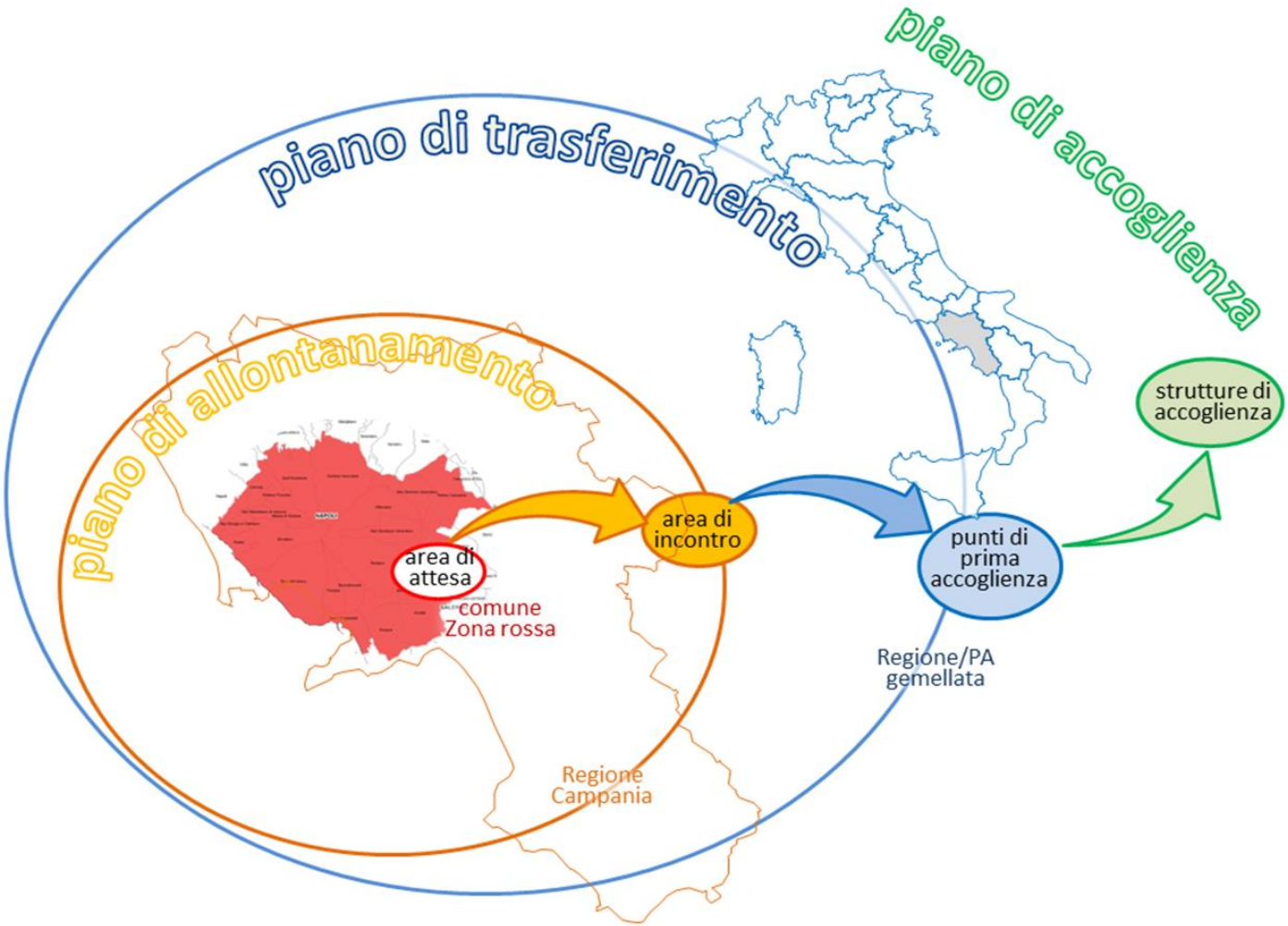
Regione Campania
Aree di incontro

Piano di accoglienza

Regioni/PPAA gemellate
Punti di prima accoglienza

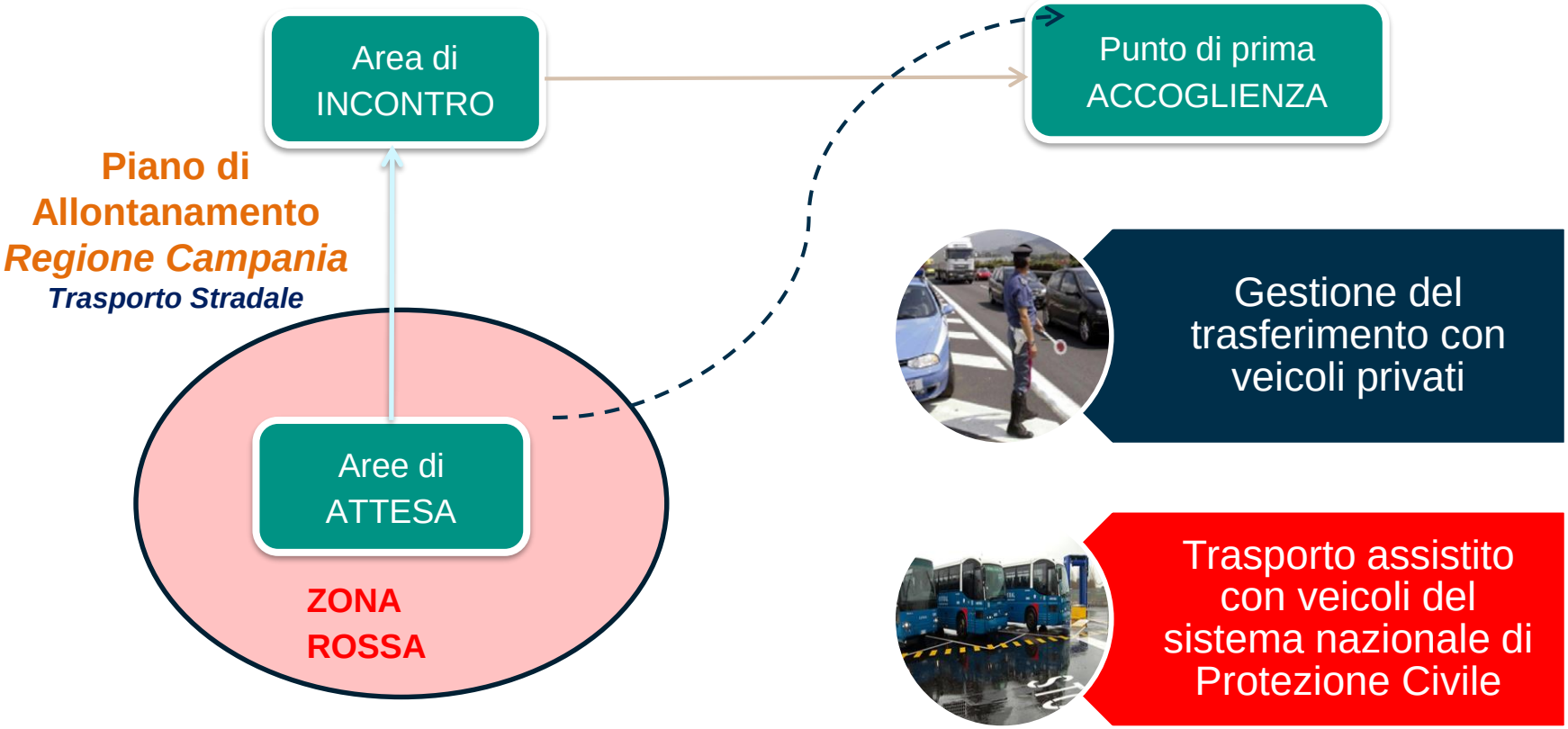
Regioni/PPAA gemellate
Strutture di accoglienza

ALLONTANAMENTO, TRASFERIMENTO E ACCOGLIENZA DELLA POPOLAZIONE



Piani di Trasferimento Regioni gemellate

Trasporto Intermodale



La domanda di trasporto non può essere soddisfatta utilizzando un'unica modalità di trasporto
Esistono dei vincoli tecnici di esercizio che richiedono una pianificazione globale del trasporto
È necessario conoscere i differenti vincoli e peculiarità di ogni modalità di trasporto
È necessario condividere i criteri di scelta per effettuare una ripartizione modale del trasporto che massimizzi il beneficio globale del trasferimento

CRITERI DI RIPARTIZIONE MODALE

Obiettivi

→ ***Limitare*** *il carico sulla rete stradale*
→ ***Favorire*** *l'utilizzo del trasporto marittimo e ferroviario per lunghe distanze dove è più difficoltoso organizzare un servizio di autobus*
→ ***Limitare*** *i disagi per la popolazione*

Criteri

→ *Utilizzare il trasporto marittimo solo per lunghe distanze e per regioni con affaccio o prossime al mar Tirreno*
→ *Utilizzare il trasporto ferroviario per lunghe distanze (nord est e Pianura Padana) e per le regioni che insistono sull'Autostrada A1 / A3*
→ *Utilizzare il trasporto stradale assistito per distanze limitate e per percorsi che non insistono su arterie critiche*
→ *i veicoli privati non transitano per le aree d'incontro utilizzate dal trasporto assistito ove possibile*

STRATEGIA D'INTERVENTO ZONA ROSSA

ZONA ROSSA: Allontanamento della popolazione prima dell'inizio dell'eruzione (fase allarme) verso le regioni gemellate.

IN FASE DI PREALLARME: evacuazione strutture sanitarie e istituti penitenziari e salvaguardia dei beni culturali

IN FASE DI ALLARME;

Evacuazione in 72h su gomma secondo le modalità previste dal piano di allontanamento

STRATEGIA DI ACCOGLIENZA

- Area attesa previste dal piano di emergenza comunale
- Aree di incontro fuori dalla zona a massimo rischio
- Punti prima accoglienza nelle Regioni/Province autonome gemellate
- Strutture di accoglienza nelle Regioni/Province autonome gemellate

IPOTESI PER L'AGGIORNAMENTO DEL PIANO

- **Evacuazione strutture sanitarie, ricettive e beni culturali in fase di preallarme**
- **Allontanamento dei mezzi pesanti in fase di preallarme**
- **Tempo di allontanamento massimo previsto: 72 ore**
- **Modello di evacuazione: Partenza contemporanea di tutti i Comuni (system optimal)**
- **Scenario infrastrutturale attuale**
- **Comuni in zona rossa: 25**
- **Residenti da allontanare: circa 670.000**
- **Allontanamento di tutti gli autoveicoli (circa 380.000 unità)**
- **Riempimento massimo pari a 2 occupanti per autoveicolo**
- **Percentuale di residenti che si allontana in fase di preallarme: 0%** ***(stima prudenziale)***
- **Percentuale di autoveicoli che si allontana in fase di preallarme: 0%** ***(stima prudenziale)***
- **Unica modalità di allontanamento dalla zona rossa: STRADALE**
- **Modalità di trasferimento degli utenti: STRADALE + FERROVIARIA + MARITTIMA**

CONTENUTI DEL PIANO DI ALLONTANAMENTO

- **Individuazione dei GATE DI ACCESSO alla rete principale e primaria**
- **ZONIZZAZIONE dell'area da evacuare ed assegnazione delle singole zone ad un Gate**
- **Individuazione dei PERCORSI DI ALLONTANAMENTO dalla zona rossa**
- **Individuazione delle DIRETTRICI DI TRASFERIMENTO della popolazione allontanata**
- **Individuazione delle AREE DI INCONTRO**
- **Indicazioni operative per l'elaborazione dei PIANI COMUNALI DI EVACUAZIONE**

POPOLAZIONE MUNITA DI MEZZO PROPRIO

I singoli comuni elaborano i piani di evacuazione di competenza, indicando l'orario e il percorso da seguire per i singoli cittadini, sulla base delle indicazioni del piano di allontanamento.

I cittadini si allontanano dalla propria abitazione portando con sé solo lo stretto indispensabile.

La loro destinazione è il punto di prima accoglienza della Regione gemellata ospitante.

In alternativa, se dovessero necessitare di assistenza, la loro destinazione intermedia, prima di procedere per il punto di prima accoglienza della Regione gemellata ospitante, è **l'area di incontro** individuata per il Comune di appartenenza.

IL PERCORSO PER ATTI

ATTI DI GIUNTA REGIONALE SALIENTI

D.G.R. N. 506 DEL 01/08/2017 – ISTITUZIONE TAVOLO PERMAMENTE DI PIANIFICAZIONE VULCANICA

VESUVIO

D.G.R. N. 250 DEL 26/07/2013 - ZONA ROSSA
D.G.R. N. 29 DEL 09/02/2015 - ZONA GIALLA
D.G.R. N. 245 DEL 07/06/2016 - PROTOCOLLI D'INTESA GEMELLAGGI
D.G.R. N. 497 DEL 22/09/2016 - ALLEGATO TECNICO PROTOCOLLI D'INTESA
D.G.R. N. 8 DEL 17/01/2017 - AREE DI INCONTRO – CANCELLI VIAB. PRINCIP.

.

IPOTESI DEL PIANO DI ALLONTANAMENTO

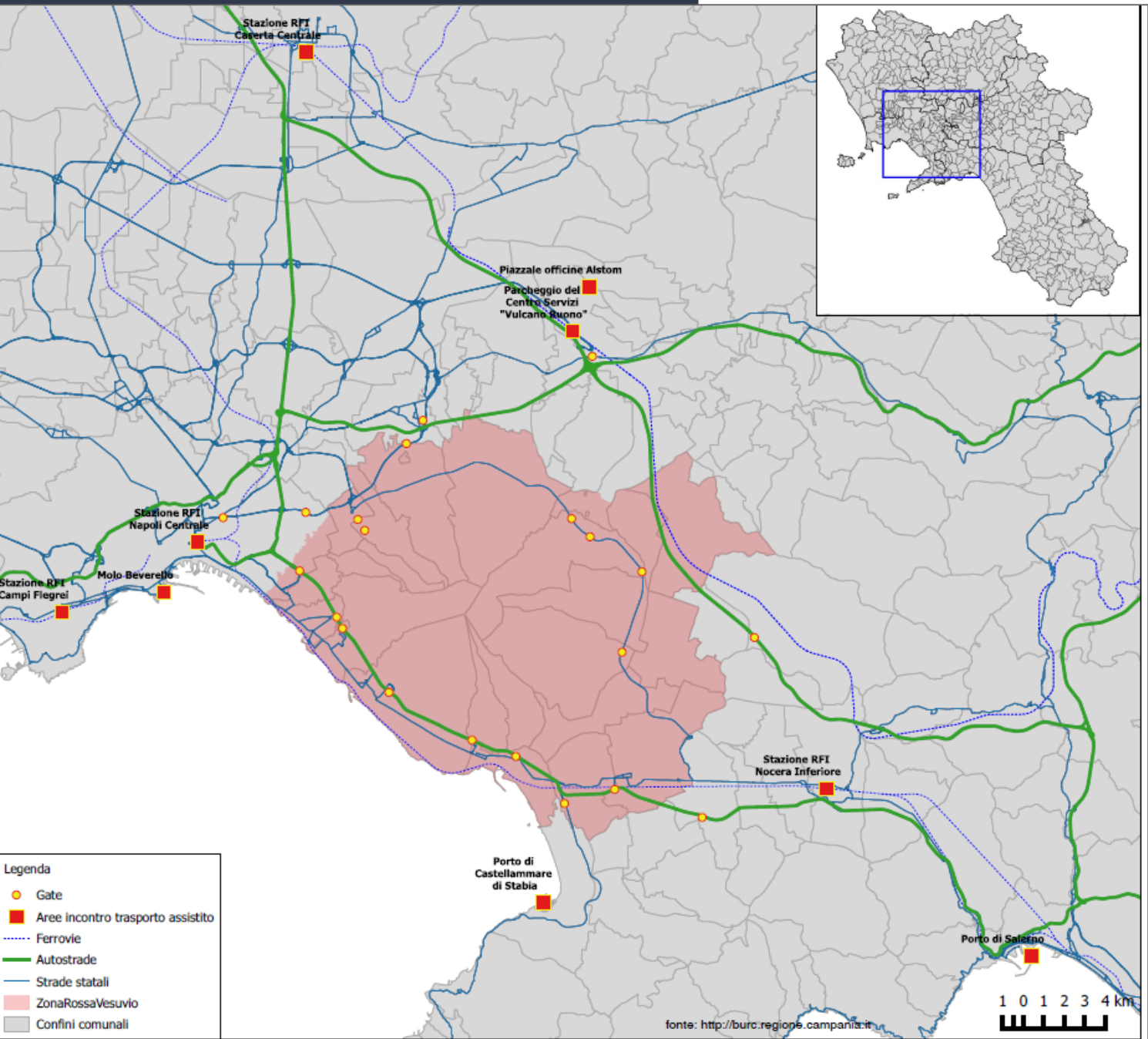
	ZONA VESUVIANA
COMUNI IN ZONA ROSSA	25
RESIDENTI DA ALLONTANARE	circa 670.000
ALLONTANAMENTO DI TUTTI GLI AUTOVEICOLI	circa 380.000 unità
UNICA MODALITÀ DI ALLONTANAMENTO DALLA ZONA ROSSA	STRADALE
MODELLO DI EVACUAZIONE	Partenza contemporanea di tutti i Comuni (system optimal)
SCENARIO INFRASTRUTTURALE	ATTUALE

DATI SALIENTI DI OUTPUT DEL PIANO DI ALLONTANAMENTO ALLO STATO DELL'ARTE

	ZONA VESUVIANA
INDIVIDUAZIONE DEI CANCELLI DI ACCESSO ALLA RETE STRADALE PRIMARIA	21
ASSEGNAZIONE COMUNE – CANCELLO	Assegnazione di ciascun Comune ad un solo Gate
INDIVIDUAZIONE AREE DI INCONTRO	9

REGIONE CAMPANIA

ALLEGATO 3 ALLA DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE N. 8 DEL 17.01.2017



PROTEZIONE CIVILE
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile

REGIONE CAMPANIA

ACAM

ALLEGATO 3

Tavola di inquadramento delle "Aree di incontro" per il trasporto assistito e dei "cancelli" di primo livello

Aree di incontro per il trasporto assistito

Denominazione	Modalità	Comuni associati
Stazione RFI Caserta Centrale	Treno	Ottaviano, Somma Vesuviana, Pollena Trocchia, Massa di Somma
Parcheggio del Centro Servizi "Vulcano Buono"	Bus	Poggiomarino, Terzigno, San Gennaro Vesuviano, San Sebastiano al Vesuvio
Porto di Salerno	Nave	Pompei, Scafati
Stazione RFI Nocera Inferiore	Bus/Treno	Torre Annunziata, Boscotrecase, Boscoreale
Stazione RFI Napoli Centrale	Treno	San Giorgio a Cremano, Ercolano, Torre del Greco
Molo Beverello	Nave	Portici, Cercola
Stazione RFI Campi Flegrei	Treno	Napoli
Porto di Castellammare di Stabia	Nave	Trecase
Piazzale officine Alstom	Treno	San Giuseppe Vesuviano, Palma Campana, Nola, Sant'Anastasia, Pomigliano

Gate di I livello per accesso alla rete

Nome svincolo	Arteria	Direz.	Comune
Centro direzionale	exSS162dir	Ovest	NAPOLI/1 (S. Giovanni/Barra)
S. Giorgio a C. Nord	A3	Nord	SAN GIORGIO A CREMANO
Emerg. Portici	A3	Nord	PORTICI
Portici-Ercolano	A3	Nord	ERCOLANO
Torre d Greco	A3	Nord	TORRE DEL GRECO/1
Torre A. Nord	A3	Nord	TORRE DEL GRECO/2
Torre A. Nord	A3	Sud	TRECASE
Torre A. Sud	A3	Sud	TORRE ANNUNZIATA, BOSCOTRECASE
Castellammare	A3	Sud	Boscoreale
Pompei/Scafati	A3	Sud	POMPEI, SCAFATI/1
Angri	A3	Sud	SCAFATI/2
Sarno	A30	Sud	POGGIOMARINO
Terzigno	SS268	Nord	TERZIGNO
Palma C.	SS268 racc	Nord	SAN GIUSEPPE VESUVIANO
Ottaviano-S. Giuseppe-Nola - Ottaviano Z.I.	SS268	Ovest	OTTAVIANO
inizio tratta	exSS162	Nord	MASSA DI SOMMA, SAN SEBASTIANO AL VESUVIO
Cercola	exSS162	Nord	POLLENA TROCCHIA, CERCOLA
Paesi Vesuviani	exSS162	Est	SANT'ANASTASIA,POMIGLIANO (masseria Cutinelli)
Pomigliano	A16	Ovest	SOMMA VESUVIANA
Nola	SS7bis Var	Nord	PALMA CAMPANIA, SAN GENNARO VESUVIANO, NOLA (PIAZZOLLA)
v. Argine	exSS162dir	Ovest	NAPOLI/2 (Barra/Porticelli)

REGIONE CAMPANIA

AREE DI INCONTRO (n. 9)

AREA D'INCONTRO	COMUNE	MODALITÀ	COMUNI ASSOCIATI
Stazione RFI Caserta Centrale	Caserta (CE)	treno	Ottaviano, Somma Vesuviana, Pollena Trocchia, Massa di Somma
Parcheggio del Centro Servizi "Vulcano Buono"	Nola (NA)	bus	Poggiomarino, Terzigno, San Gennaro Vesuviano, San Sebastiano al Vesuvio
Porto di Salerno	Salerno (SA)	nave	Pompei, Scafati
Stazione RFI Nocera Inferiore	Nocera Inferiore (SA)	bus/treno	Torre Annunziata, Boscotrecase, Boscoreale
Molo Beverello	Napoli (NA)	nave	San Giorgio a Cremano, Ercolano, Torre del Greco
Stazione RFI Napoli Centrale	Napoli (NA)	treno	Portici, Cercola
Stazione RFI Campi Flegrei	Napoli (NA)	treno	Napoli
Porto di Castellammare di Stabia	Castellammare di Stabia (NA)	Nave	Trecase
Piazzale officine Alstom	Nola (NA)	treno	San Giuseppe Vesuviano, Palma Campana, Nola, Sant'Anastasia, Pomigliano

CANCELLI DI PRIMO LIVELLO (n. 21)

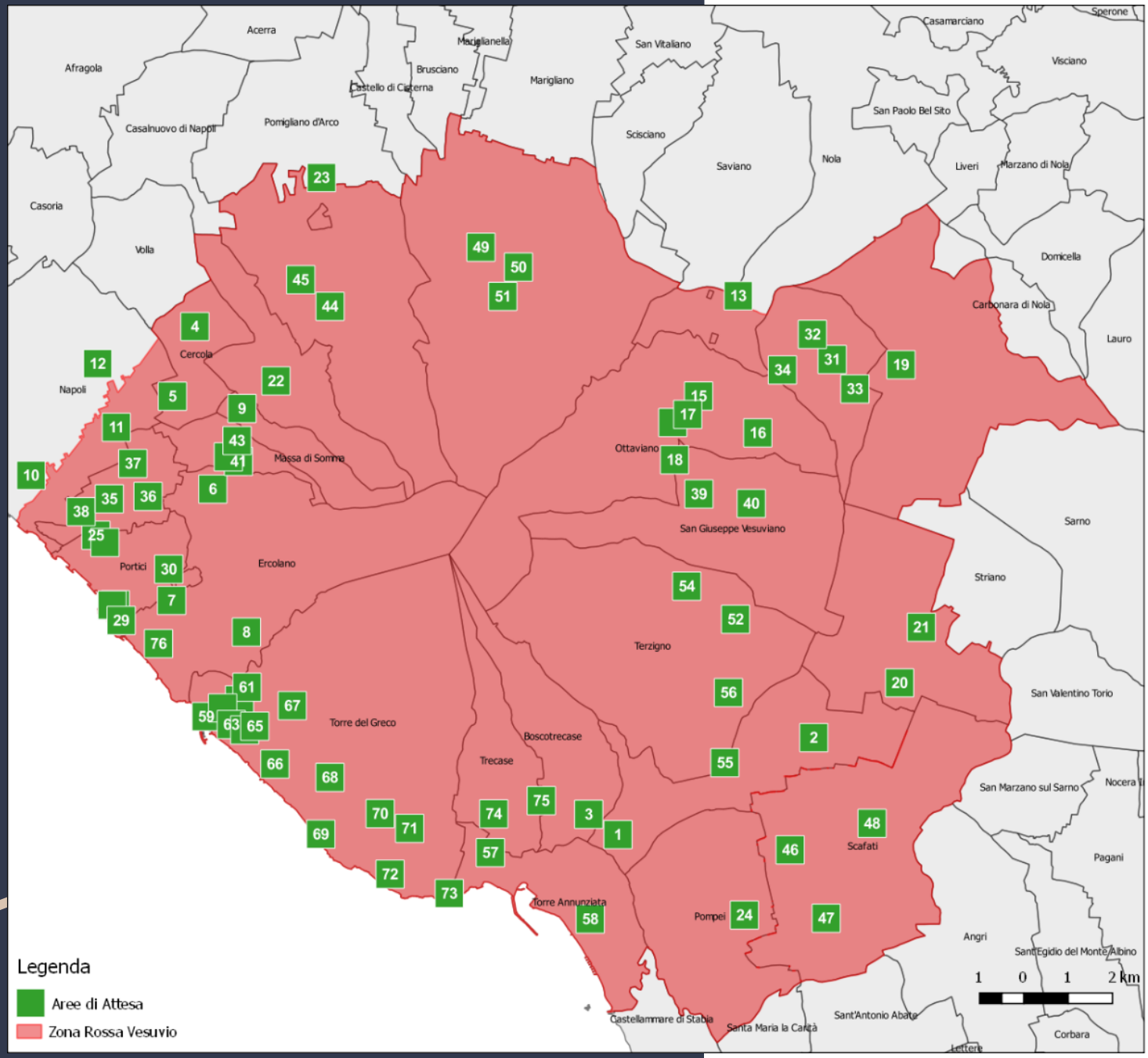
NOME SVINCOLO	ARTERIA	DIREZ.	COMUNI
Centro direzionale	ex SS 162dir	Ovest	NAPOLI/1 (S. Giovanni/Barra)
S. Giorgio a C. Nord	A3	Nord	SAN GIORGIO A CREMANO
Emerg. Portici	A3	Nord	PORTICI
Portici-Ercolano	A3	Nord	ERCOLANO
Torre d Greco	A3	Nord	TORRE DEL GRECO/1
Torre Annunziata Nord	A3	Nord	TORRE DEL GRECO/2
Torre Annunziata Nord	A3	Sud	TRECASE
Torre Annunziata Sud	A3	Sud	TORRE ANNUNZIATA BOSCOTRECASE
Castellammare	A3	Sud	Boscoreale
Pompei/Scafati	A3	Sud	POMPEI
			SCAFATI/1
Angri	A3	Sud	SCAFATI/2
Sarno	A30	Sud	POGGIOMARINO
Terzigno	SS268	Nord	TERZIGNO
Palma C.	SS268 racc	Nord	SAN GIUSEPPE VESUVIANO
Ottaviano-S. Giuseppe-Nola Ottaviano Zona Industriale	SS268	Ovest	OTTAVIANO
inizio tratta	ex SS 162	Nord	MASSA DI SOMMA
			SAN SEBASTIANO AL VESUVIO
Cercola	ex SS 162	Nord	POLLENA TROCCHIA
			CERCOLA
Paesi Vesuviani	ex SS 162	Est	SANT'ANASTASIA
			POMIGLIANO (masseria Cutinelli)
Pomigliano	A16	Ovest	SOMMA VESUVIANA
Nola	SS7bis Var	Nord	PALMA CAMPANIA
			SAN GENNARO VESUVIANO
			NOLA (PIAZZOLLA)
v. Argine	ex SS 162dir	Ovest	NAPOLI/2 (Barra/Ponticelli)

Aree di attesa - stato dell’arte

Vesuvio

REGIONE CAMPANIA

VESUVIO – STATO DELL'ARTE AREE DI ATTESA – BOZZA DI LAVORO



REGIONE CAMPANIA

ACaMIR

Quadro d'insieme delle aree di attesa

COMUNE	Aree	Atto approvazione
Boscoreale	2	
Boscotrecase	1	DCC n. 11 del 27/06/2016
Cercola	2	DCC n. 47 del 7/6/2016
Ercolano	4	DCC n. 76 del 27/12/2017
Massa di Somma	1	DCC n. 28 del 23/07/2018
Napoli	3	DCC n. 131 del 22/12/2017
Nola	1	
Ottaviano	5	DCC n. 38 del 29/4/2016
Palma Campania	1	DCC n. 42 del 19/4/2016
Poggiomarino	2	DCC n. 105 del 29/11/2017
Pollena Trocchia	1	DCC n. 37 del 30/12/2015
Pomigliano d'Arco	1	DCC n. 51 del 6/10/2015
Pompei	1	DCom n. 23 del 28/10/2016
Portici	6	DCC n. 28 del 13/12/2017
San Gennaro Vesuviano	4	DCS n. 80 del 23/11/2017
San Giorgio a Cremano	4	DCC n. 6 del 09/01/2018
San Giuseppe Vesuviano	2	DCC n. 19 del 27/04/2018
San Sebastiano al Vesuvio	3	DCC n. 28 del 24/07/2018
Sant'Anastasia	2	DCC n. 18 del 28/4/2016
Scafati	3	
Somma Vesuviana	3	DCC n. 68 del 15/09/2016
Terzigno	4	
Torre Annunziata	2	
Torre del Greco	15	DCom n. 5 del 02/11/2017
Trecase	2	

Per agevolare la consultazione è stata predisposta, utilizzando la piattaforma regionale ITER, una cartografia di supporto reperibile al seguente link: "https://goo.gl/PPdDnn" o utilizzando il QR Code riportato qui sotto.

La completezza, l'accuratezza e la certificazione dei dati presenti non è garantita.
Per scopi differenti dalla semplice visualizzazione è necessario contattare gli uffici competenti.

VESUVIO – STATO DELL'ARTE AREE DI ATTESA – BOZZA DI LAVORO

ID	COMUNE	NOME AREA
1	Boscoreale	Area di Attesa Impianto sportivo A. Moro
2	Boscoreale	Area di Attesa Campo di Calcio via Brancaccio
3	Boscotrecase	Area Mercatale
4	Cercola	Area attesa 1 - Via Matilde Serao (Campo Sportivo 219)
5	Cercola	Area attesa 2 - Scuola Modigliani
6	Ercolano	Scuola De Curtis - piazzale
7	Ercolano	Piazza Pugliano
8	Ercolano	Mercato dei Fiori
76	Ercolano	Parcheggio via dei Papiri Ercolanesi
9	Massa di Somma	Via Gennaro Paparo
10	Napoli	Campo sportivo Caduti di Brema (Barra)
11	Napoli	Stazione Circumvesuviana - Via Bartolo Longo (BARRA)
12	Napoli	Stadio Ascarelli, Via Argine (PONTICELLI)
13	Nola	Area adiacente sezione staccata del Comune
14	Ottaviano	Campo sportivo comunale
15	Ottaviano	Ex Ferrovia dello Stato
16	Ottaviano	Piazza San Gennarello
17	Ottaviano	Area antistante Cimitero
18	Ottaviano	Area antistante Istituto
19	Palma Campania	Zona PIP - Localita' Gorga
20	Poggiomarino	Area parcheggio via Nuova San Marzano
21	Poggiomarino	Area Mercato via Ceraso
22	Pollena Trocchia	Area di attesa - Area Mercato Via Esperanto
23	Pomigliano d'Arco	Parcheggio Cimitero
24	Pompei	Piazza Falcone e Borsellino
25	Portici	Area parcheggio - Zona mercatale presso stadio S.Ciro - Via Farina
26	Portici	Impianti sportivi Stadio S.Ciro - via farina 9
27	Portici	Area presso edificio-villa Comunale e teatro De Filippo e tensostruttura - Corso Umberto I
28	Portici	Parcheggio di Via Gianturco
29	Portici	Prateria del Parco inferiore della Reggia di Portici
30	Portici	Parcheggio via De Lauzieres
31	San Gennaro Vesuviano	At1 - Piazza Regina Margherita
32	San Gennaro Vesuviano	At2 - Le Palme - Via Ragni
33	San Gennaro Vesuviano	At3 - Isola Ecologica - via Mandrile
34	San Gennaro Vesuviano	At4 - Ottaviani - incrocio Via Borrelli, Via Ottaviano
35	San Giorgio a Cremano	Area attesa Campo Sportivo Baracca - Via Sandriana
36	San Giorgio a Cremano	Area di via A. Moro - piastra di copertura parcheggio interrato
37	San Giorgio a Cremano	Area antistante Palaveliero via Manzoni
38	San Giorgio a Cremano	Area attrezzata a verde pubblico - tra via Cappiello e via Marconi
39	San Giuseppe Vesuviano	Piazza Villaggio Vesuvio
40	San Giuseppe Vesuviano	Area Mercato
41	San Sebastiano al Vesuvio	Piazzale Plinio
42	San Sebastiano al Vesuvio	Via Falconi
43	San Sebastiano al Vesuvio	Piazza Belvedere
44	Sant'Anastasia	Area per eventi in via Merone
45	Sant'Anastasia	Campo sportivo "Agostino De Cicco"
46	Scafati	Area parcheggio Cimitero - Via Caciello
47	Scafati	Vialla Comunale ed area parcheggio - Via Oberdan - Via Melchiade
48	Scafati	Campo Sportivo ed area agricola retrostanti Chiesa S.Antonio Vecchio - Via Cristinelli
49	**Somma Vesuviana**	**Via Santa Maria del pozzo**
50	**Somma Vesuviana**	**Via Santa Aloia**
51	**Somma Vesuviana**	**Via Carmine**
52	Terzigno	Piazzetta Cristoforo Colombo (ex stazione FFS in disuso)
54	Terzigno	Via B.Croce (est. Scuola Media)
55	Terzigno	Corso A.Volta intersezione via vecchia Aquini
56	Terzigno	Via Auricchio (scuola + tendo.)
57	Torre Annunziata	AA1 - ISIS Pitagora
58	Torre Annunziata	AA2 - Piazza Risorgimento
59	Torre del Greco	Via Calastro - Sede Protezione Civile
60	Torre del Greco	Piazza Martiri d'Africa
61	Torre del Greco	Parcheggio angolo Via Marconi - Via Lecco De Guevara Duca
62	Torre del Greco	Parco Villa Comunale Corso V. Emanuele
63	Torre del Greco	Piazza S.Croce - Via Colamarino
64	Torre del Greco	Piazza Luigi Palomba
65	Torre del Greco	Via Circumvallazione angolo Via Cavallerizzi
66	Torre del Greco	Parcheggio Complesso La Salle
67	Torre del Greco	Via Sant'Elena
68	Torre del Greco	Via Nazionale Zona Mercato
69	Torre del Greco	Area di Parcheggio c/o isola ecologica - Via On.le Crescenzo Mazza
70	Torre del Greco	Via Nazionale (SR ex SS18) area attigua alcivico 611
71	Torre del Greco	Via Nazionale (SR ex SS18) area tra via Caserta e Via Benevento (di fronte Ufficio postale)
72	Torre del Greco	Viale Europa ingresso Officine ferroviarie
73	Torre del Greco	Parcheggio Via Prota
74	Trecase	5b1 - Villa comunale, incrocio Via Manzoni - Via Nuova Cirillo
75	Trecase	5b2 - Casa Casella, Via Cap. G. Rea- Via Bosco del Monaco

Elenco dei Comuni le cui aree di attesa sono state ritenute idonee da Acamir per le finalità del Piano di allontanamento ed hanno anche completato il relativo iter di approvazione, con l'atto indicato a margine di ciascun Ente nella tabella (n. 19)

COMUNE	ATTO DI APPROVAZIONE
Boscotrecase	D.C.C. n. 11 del 27/06/2016
Cercola	D.C.C. 47 del 7/6/2016
Ercolano	D.C.C. 76 del 27/12/2017
Massa di Somma	D.C.C. 28 del 23/07/2018
Napoli	D.C.C. 131 del 22/12/2017
Ottaviano	D.C.C. 38 del 29/4/2016
Palma Campania	D.C.C. 42 del 19/4/2016
Poggiomarino	D.C.C. 105 del 29/11/2017
Pollena Trocchia	D.C.C. 37 del 30/12/2015
Pomigliano d'Arco	D.C.C. 51 del 6/10/2015
Pompei	D.C.S. n. 23 del 28/10/2016
Portici	DCC n. 28 del 13/12/2017
San Gennaro Vesuviano	DCS n. 80 del 23/11/2017
San Giorgio a Cremano	DCC n. 6 del 09/01/2018
San Giuseppe Vesuviano	D.C.C. 19 del 27/04/2018
San Sebastiano al Vesuvio	DCC n. 28 del 24/07/2018
Sant'Anastasia	D.C.C. 18 del 28/4/2016
Somma Vesuviana	**DCC n. 68 del 15/09/2016**
Torre Del Greco	D.C.S. n.5 del 2/11/2017

Elenco dei Comuni le cui aree di attesa sono state ritenute idonee da Acamir per le finalità del Piano di allontanamento, ma per le quali non risulta alla Regione Campania il relativo atto di approvazione (n. 4)

COMUNE
Nola
Terzigno
Torre Annunziata
Trecase

Elenco delle aree per le quali sono ancora in itinere interlocuzioni di natura tecnica tra i Comuni ed Acamir, d'intesa con la Direzione Generale per la Mobilità (n. 2 comuni)
(mentre sono già state ritenute idonee dall'Agenzia le - eventuali - restanti aree ricadenti sul territorio dei medesimi Comuni)

COMUNE	AREE
Boscoreale	**Area di Attesa Campo di Calcio via Brancaccio**
Scafati	**Campo Sportivo ed area agricola retrostanti Chiesa S.Antonio Vecchio - Via Cristinelli**

Introduzione dell’obbligo di Pianificazione

[...]
3-bis. ***Il comune approva*** *con deliberazione consiliare, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione,* ***il piano di emergenza comunale*** *previsto dalla normativa vigente in materia di protezione civile, redatto secondo i criteri e le modalità di cui alle indicazioni operative adottate dal Dipartimento della protezione civile e dalle giunte regionali.*
3-ter. ***Il comune provvede alla verifica e all'aggiornamento periodico del proprio piano di emergenza comunale****, trasmettendone copia alla regione, alla prefettura-ufficio territoriale del Governo e alla provincia territorialmente competenti.*
[...]
(Art. 15 della Legge 225/92 e ss.mm.ii.)

---

1. Lo svolgimento, in ambito comunale, delle ***attività di pianificazione di protezione civile*** *e di direzione dei soccorsi con riferimento alle strutture di appartenenza, è* ***funzione fondamentale dei Comuni****.*
[...]
4. Il comune approva con deliberazione consiliare il piano di protezione civile comunale o di ambito, redatto secondo criteri e modalità da definire con direttive adottate ai sensi dell'articolo 15 e con gli indirizzi regionali di cui all'articolo 11, comma 1, lettera b); la deliberazione disciplina, altresì, ***meccanismi e procedure per la revisione periodica e l'aggiornamento del piano****, eventualmente rinviandoli ad atti del Sindaco, della Giunta o della competente struttura amministrativa, nonche' le modalita' di diffusione ai cittadini.*
[...]
(Art. 12 “Funzioni dei Comuni ed esercizio della funzione associata nell'ambito del Servizio nazionale della protezione civile” del D.Lgs. 2 gennaio 2018, n. 1 - Codice della protezione civile)

Evoluzione del Sistema di Protezione Civile

Nel corso del tempo il Sistema di Protezione civile si è evoluto da una risposta post-emergenziale ad una logica di prevenzione e pianificazione

IL MATTINO

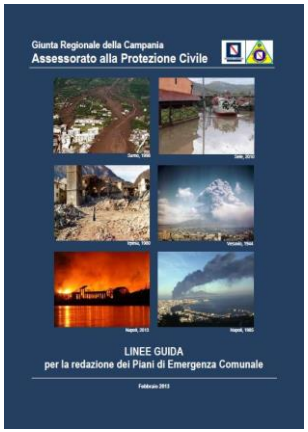
CRESCE IN MANIERA CATASTROFICA IL NUMERO DEI MORTI (SONO 10.000?) E DEI RIMASTI SENZA TETTO (250.000?)

FATE PRESTO

per salvare chi è ancora vivo per aiutare chi non ha più nulla

Risposta post- emergenziale ad eventi sismici

SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE



1992

Legge 225/92 e ss.mm.ii.

Istituzione del Servizio Nazionale

2012

Il decreto legge n. 59 del 15 maggio 2012 convertito nella **legge n. 100 del 12 luglio 2012**

Modifica il servizio Nazionale ed Introduce l'obbligo della Pianificazione Comunale come cardine della pianificazione territoriale

2013

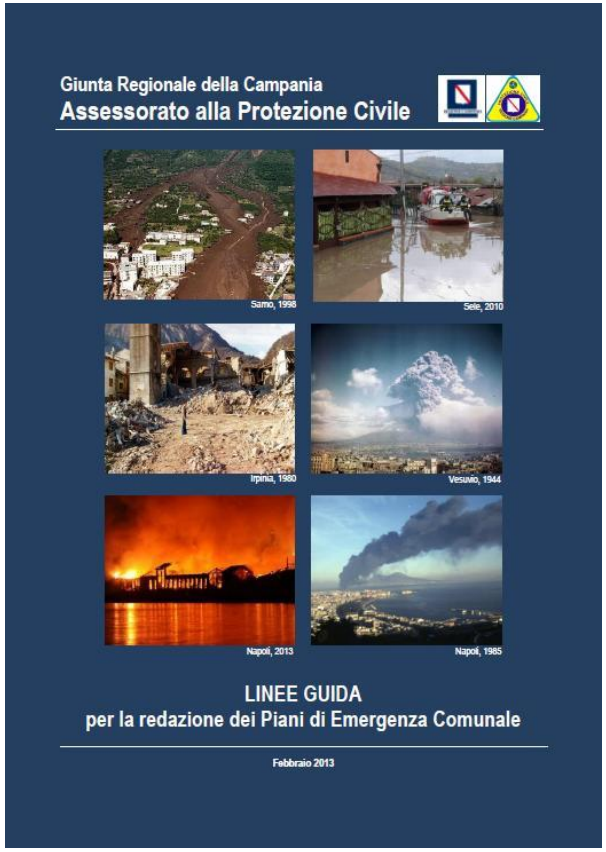
La Regione Campania con DGR approva le Linee Guida per la Redazione dei piani Comunali

Si pongono le basi per dotare tutti i cittadini della Regione Campania di un piano di Protezione Civile

Riferimenti normativi e Linee Guida Regionali

- DECRETO LEGISLATIVO 2 gennaio 2018, n. 1 - *Codice della protezione civile*
- Legge Regionale 22 maggio 2017, n. 12 - *Sistema di Protezione Civile in Campania*

Linee Guida per la redazione dei piani di emergenza comunali approvate con Delibera della Giunta Regionale n. 146 del 27/05/2013



Contenuti di un Piano comunale di protezione civile

- Indicazioni di coordinamento ed indirizzo per tutte le fasi di risposta previste dal Piano;
- procedure semplici e non particolareggiate;
- individuazione delle singole responsabilità nel modello di intervento;
- flessibilità operativa nell’ambito delle funzioni di supporto.

Il Piano di Emergenza Comunale deve rispondere ai seguenti quesiti

- Quali eventi calamitosi possono interessare il territorio comunale?
- Quali persone, strutture e servizi ne saranno coinvolti o danneggiati?
- Quale risposta operativa è necessaria per ridurre al minimo l’impatto dell'evento?
- Quali risorse sono disponibili per fronteggiare l’emergenza?
- A chi vengono assegnati i ruoli e i compiti per la gestione delle emergenza?

Struttura del Piano comunale di Protezione civile

1. **Parte generale**
   Raccoglie tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio e alle reti di monitoraggio presenti, finalizzate all'elaborazione dei possibili scenari di danno che si possono verificare nell'area in esame.

2. **Lineamenti della pianificazione**
   Individua gli obiettivi da conseguire per organizzare un'adeguata risposta di protezione civile al verificarsi dell'evento e indica le Componenti e le Strutture Operative

3. **Modello di intervento**
   Indica l'insieme, ordinato e coordinato secondo procedure, degli interventi che le Componenti e le Strutture Operative di Protezione Civile individuate nel Piano attuano al verificarsi dell'evento.

Struttura del Piano comunale di P.C.
Parte Generale

Dati di base territoriali

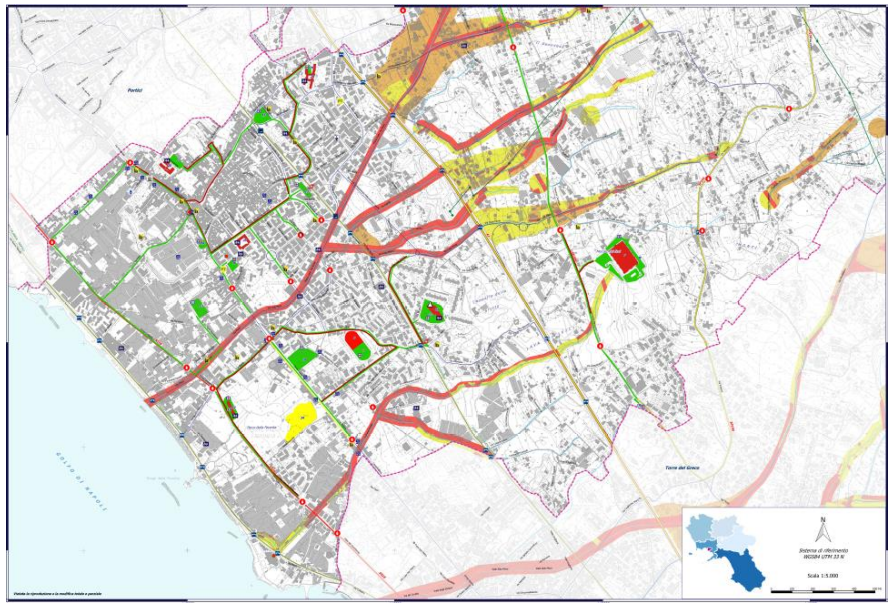
I dati di base territoriali essenziali per la compilazione dei Piani di Emergenza Comunali, distinguibili in due gruppi.

1. Un primo gruppo di dati definisce il quadro territoriale di base del Comune;
2. Un secondo gruppo di dati è costituito da quelli necessari alla messa a punto degli scenari di evento e di danno,

Scenario dell'evento di riferimento

La **valutazione preventiva delle caratteristiche dell'evento e del danno conseguente all'evento** o agli eventi di riferimento scelti, quali i più significativi, ai fini della quantizzazione delle risorse e utili alla pianificazione dell'emergenza.
La misura dell'evento è espressa sia in termini di estensione dell'area interessata e sia attraverso i parametri di intensità che caratterizzano l'evento

La misura del danno è espressa attraverso la valutazione della variazione di stato degli elementi a rischio più significativi.



Aree di Emergenza

Le Aree di Emergenza sono spazi e strutture che in caso di eventi calamitosi sono destinate ad uso di protezione civile per l'accoglienza della popolazione colpita e per l'ammassamento delle risorse destinate al soccorso ed al superamento dell'emergenza.
Il Piano di Emergenza Comunale deve, pertanto, preventivamente individuare tali Aree, assicurando il controllo periodico della loro funzionalità.

Struttura del Piano comunale di P.C.
Lineamenti della Pianificazione

Questa parte del Piano fissa gli obiettivi che devono essere conseguiti ed individua le Componenti e le Strutture Operative che devono essere attivate.

In particolare i **lineamenti della pianificazione** definiscono gli obiettivi che il Sindaco, in qualità di Autorità di Protezione Civile sul proprio territorio, deve conseguire, per garantire la prima risposta ordinata degli interventi in emergenza nonché l'eventuale successivo coordinamento con le altre Autorità di protezione civile, mirando alla salvaguardia della popolazione e del territorio.

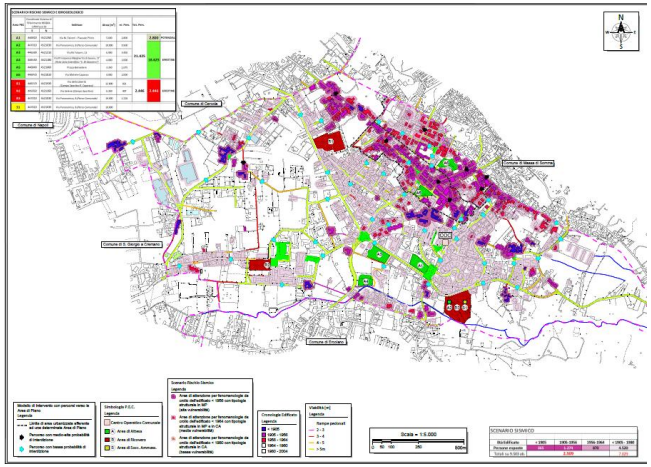
Gli **obiettivi prioritari** da perseguire immediatamente dopo il verificarsi dell'evento sono sintetizzati come segue:
1. Direzione e coordinamento di tutti gli interventi di soccorso;
2. Raggiungimento delle aree di attesa da parte della popolazione;
3. Informazione costante alla popolazione;
4. Assistenza alla popolazione;
5. Organizzazione del pronto intervento delle squadre S.A.R. (Search and Rescue);
6. Ispezione e verifica di agibilità delle strade;
7. Assistenza ai feriti;
8. Assistenza a persone anziane, bambini e soggetti portatori di handicap;
9. Riattivazione delle telecomunicazioni e/o installazione di una rete alternativa;
10. Salvaguardia dei Beni Culturali.

Per ciascuno dei succitati obiettivi, il Piano dovrà individuare le Strutture Operative interessate ed un elenco di massima relativo alle attrezzature, di proprietà di enti pubblici e di privati, necessarie per eseguire i primi interventi.

Struttura del Piano comunale di P.C.
Modello d'intervento (1)

Costituisce la parte del Piano, nella quale si fissano le procedure organizzative da attuarsi al verificarsi dell'evento.

Definisce dell'insieme di procedure da attivare in situazioni di crisi per evento imminente o per evento già iniziato, finalizzate al soccorso ed al superamento dell'emergenza.



Le procedure da mettere in atto al verificarsi dell'evento dovranno:

- individuare le competenze;
- individuare le responsabilità;
- definire il concorso di Enti ed Amministrazioni;
- definire la successione logica delle azioni.

Il Modello di Intervento traduce in termini di procedure e protocolli operativi le azioni da compiere come risposta di protezione civile, in relazione agli obiettivi individuati nella parte B del Piano (lineamenti della pianificazione).

Tali azioni vanno suddivise secondo aree di competenza, attraverso un modello organizzativo strutturato in Funzioni di Supporto, secondo quanto per la prima volta definito nel cosiddetto Metodo Augustus.

Va articolato in relazione alla tipologia di rischio considerata.
In termini generali può essere considerata la classificazione che segue in eventi con e senza preannuncio.

Struttura del Piano comunale di P.C.
Modello d'intervento (2)

Eventi con preannuncio

Nel caso di eventi calamitosi con possibilità di preannuncio (alluvioni, frane, eventi meteorici intensi, eruzioni vulcaniche, incendi boschivi limitatamente alla fase di attenzione) il M.I. deve prevedere le fasi di:

- **Attenzione**: viene attivata quando le previsioni relative all'evento fanno ritenere possibile il verificarsi di fenomeni pericolosi. Essa comporta l'attivazione di servizi di reperibilità e, se del caso, di servizi H24 da parte della SPC e degli Enti e strutture preposti al monitoraggio e alla vigilanza (ed agli interventi nel caso di incendi boschivi).
- **Preallarme:** viene attivata quando i dati dei parametri di monitoraggio (ad es. dati pluviometrici e/o idrometrici per il rischio idrogeologico oppure registrazioni sismiche, alterazioni geodetiche e geochimiche per il rischio vulcanico) superano assegnate soglie o subiscono variazioni significative. Essa comporta la convocazione, in composizione ristretta degli organismi di coordinamento dei soccorsi (COR- CCS- COM-COC) e l'adozione di misure di preparazione ad una possibile emergenza.
- **Allarme:** viene attivata quando i dati dei parametri di monitoraggio superano assegnate soglie, che assegnano all'evento calamitoso preannunciato un'elevata probabilità di verificarsi. Essa comporta l'attivazione completa degli organismi di coordinamento dei soccorsi e l'attivazione di tutti gli interventi per la messa in sicurezza e l'assistenza alla popolazione che devono essere pertanto dettagliatamente previsti nei Piani Provinciali e Comunali.

Evento senza preannuncio

Gli eventi senza preannuncio sono quegli eventi calamitosi per i quali non è possibile prevedere in anticipo l'accadimento (terremoti, incidenti chimico-industriali, tromba d'aria, fenomeni temporaleschi localizzati), mentre è comunque possibile simulare scenari. In questo caso il Modello di Intervento deve prevedere tutte le azioni attinenti alla fase di Allarme, con priorità per quelle necessarie per la salvaguardia delle persone e dei beni.

Struttura del Piano comunale di P.C.
Modello d'intervento (3)

Sistema di Comando e Controllo

Il Sindaco, assume nell'ambito del proprio territorio comunale la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita.
A tal fine:

- **attiva immediatamente il COC**
- organizza gli interventi necessari
- ne da immediata comunicazione alla Regione, alla Prefettura ed alla Provincia,

che lo supporteranno nelle forme e nei modi previsti dalla normativa nazionale,
dagli indirizzi e dalle forme di coordinamento previste localmente,
qualora l'evento per ampiezza o tipologia non possa essere affrontato dal solo Comune.

il COC deve essere preventivamente individuato nel Piano e rispondere a specifici requisiti di

- localizzazione
- caratteristiche strutturali
- caratteristiche funzionali e impiantistiche

I CENTRI DI COORDINAMENTO STRUTTURANO LA LORO ATTIVITÀ PER FUNZIONI DI SUPPORTO, INTESE COME FORMA ORGANIZZATIVA DI COORDINAMENTO PER OBIETTIVI

Alle FUNZIONI DI SUPPORTO concorrono tutti i soggetti ORDINARIAMENTE COMPETENTI
Le Funzioni di Supporto vanno intese in una logica di massima flessibilità da correlarsi alle specifiche caratteristiche dell'evento

Il COC nella Pianificazione Comunale

Il Sindaco individua nelle Funzioni di Supporto lo strumento per il coordinamento degli interventi da attivarsi nel COC

In fase di pianificazione vengono individuati i Responsabili delle Funzioni di Supporto, che dovranno curare anche l'aggiornamento dei dati e delle procedure relative ad ogni Funzione.

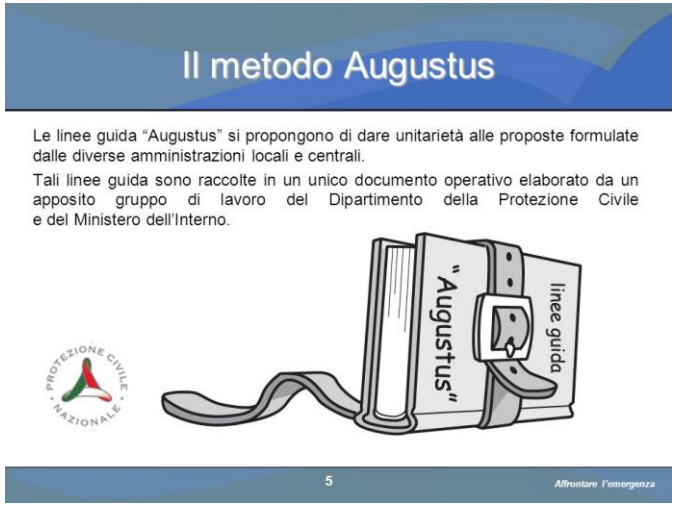
Ciascuna Funzione di Supporto coordinerà, relativamente al proprio settore di competenza, tutti i soggetti individuati nella parte B del Piano che saranno impegnati nelle azioni volte al raggiungimento degli obiettivi definiti dai Lineamenti della pianificazione.

Il Sindaco chiede il concorso delle componenti e delle strutture operanti sul territorio (strutture sanitarie, organizzazione dei volontari, Enti gestori dei servizi essenziali, ecc.) e per il tramite della Prefettura UTG anche di eventuali risorse statali (VV.F., Forze di polizia)

IL METODO AUGUSTUS

Il Metodo Augustus fu pubblicato per la prima volta da Elvezio Galanti responsabile della Pianificazione di Emergenza presso il Dipartimento della Protezione Civile nel maggio-giugno 1997 nella rivista DPC INFORMA

Questo metodo considera "l'emergenza" quale "organismo" e come tale costituito da funzioni fisiologiche (sistema endocrino, cardiologico, circolatorio, neurologico ,ecc.), ognuna specializzata nel proprio settore e che svolge normalmente la sua attività ordinaria. Quando l'equilibrio dell'organismo viene alterato per una malattia, tutte le sue funzioni concorrono a ripristinare l'omeostasi per guarire l'organismo colpito



METODO AUGUSTUS

Il COC è tipicamente strutturato per Funzioni Di Supporto, intese come forma organizzativa di coordinamento per obiettivi (METODO AUGUSTUS)

FUNZIONE TECNICA E DI PIANIFICAZIONE
FUNZIONE SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA
FUNZIONE VOLONTARIATO
FUNZIONE MATERIALI E MEZZI
FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI ED ATTIVITÀ SCOLASTICA
FUNZIONE CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE
FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ
FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI
FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

Alle funzioni di supporto concorrono i soggetti ordinariamente competenti
In fase di pianificazione vengono individuati i Responsabili delle Funzioni di Supporto, che dovranno curare anche l'aggiornamento dei dati e delle procedure relative ad ogni Funzione

Le Funzioni di Supporto vanno intese in una logica di massima flessibilità da correlarsi alle specifiche caratteristiche dell'evento.

Tali funzioni possono essere accorpate, ridotte o implementate secondo le necessità individuate dal Sindaco, delle disponibilità del Comune, ecc.

ATTIVAZIONI IN EMERGENZA

Per **attivazioni in emergenza si intendono le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dal Sindaco al verificarsi dell'emergenza**.

Tali operazioni possono essere sintetizzate come segue:

1. Il Sindaco provvede all'attivazione del COC e ne da comunicazione alla Prefettura, Provincia e Regione.
2. I responsabili delle Funzioni di Supporto vengono convocati e prendono posizione nei locali predisposti, dando avvio alle attività di competenza.
3. Si provvede alla delimitazione delle aree a rischio, ed alla relativa istituzione di posti di blocco (cancelli) sulle reti di viabilità, al fine di regolamentare la circolazione in entrata ed in uscita nelle suddette aree.
4. Si dispone l'utilizzo delle aree di emergenza preventivamente individuate.
5. Si provvede ad informare continuamente la popolazione nelle aree di attesa
6. Si predispone la riattivazione della viabilità principale con la segnalazione di percorsi alternativi.
7. Vengono organizzate squadre per la ricerca ed il soccorso dei dispersi e predisposte l'assistenza sanitaria ai feriti ed alla popolazione confluita nelle aree di attesa.

ELEMENTI ESSENZIALI DI PIANIFICAZIONE

Tutte le Strutture operative e le componenti di protezione civile, coordinate dalle Funzioni di Supporto, provvederanno, secondo i rispettivi piani particolareggiati, ad attuare le disposizioni del Sindaco.

Al successo di **un'operazione di protezione civile**, dunque, concorrono:

- la direzione unitaria delle operazioni di emergenza attraverso il coordinamento di un sistema complesso;
- il costante scambio di informazioni tra il sistema centrale e periferico nell'ambito del Sistema Nazionale di Protezione Civile;
- l'utilizzo razionale e tempestivo delle risorse realmente disponibili e della reperibilità degli uomini e dei mezzi adatti all'intervento.

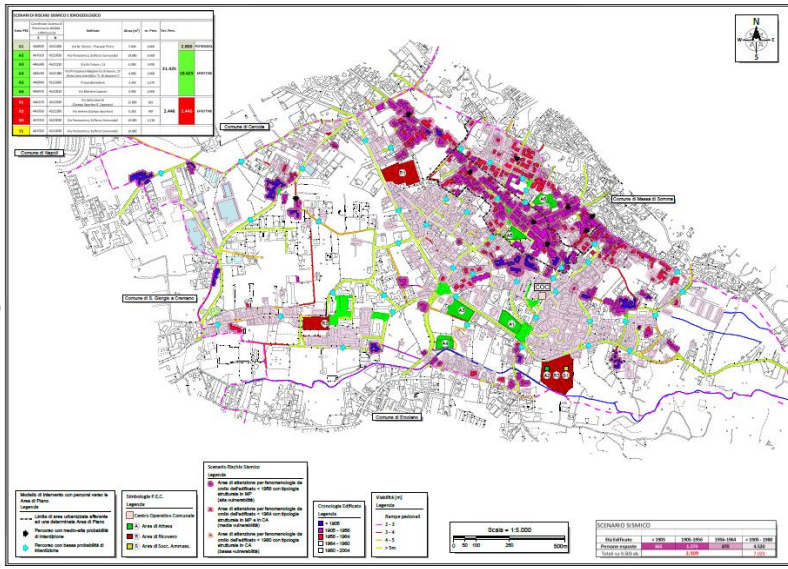
Un contributo di fondamentale importanza al suddetto successo è
che il cittadino conosca preventivamente:

- le caratteristiche essenziali di base del rischio che esiste sul proprio territorio;
- le disposizioni del Piano di emergenza;
- come comportarsi durante e dopo l'evento;
- chi, con quale mezzo ed in quale modo darà informazioni riguardo l'evento e le attività di soccorso.

CARTA DEL MODELLO DI INTERVENTO

Carta del modello di intervento sintetizza tutte le informazioni necessarie alla gestione dell’emergenza.
La carta dovrà avere i seguenti contenuti minimi:

- Temi Puntuali
  - centri di coordinamento (DICOMAC– COR- CCS- COM– COC)
  - aree di emergenza
  - “cancelli” di regolazione degli afflussi- deflussi nelle aree colpite
  - strutture di Protezione Civile;
  - strutture operative (VVF, CFS, carabinieri)
  - depositi e magazzini
  - scuole, ospedali, strutture sanitarie;
  - alberghi/case di riposo/conventi/monasteri
  - aeroporti, eliporti
- Temi Lineari
  - limiti amministrativi
  - infrastrutture di trasporto (autostrade, strade, ferroviarie,
  - reti tecnologiche e di servizio
  - percorsi per le aree di attesa (vie di fuga, in verde)
  - percorsi per i centri di accoglienza (in rosso)
  - percorsi per le aree di ammassamento (in giallo)
- Temi Areali
  - - zone in cui è stata suddivisa l'area a rischio
  - - scenari di evento e di danno



AGGIORNAMENTO PERIODICO

Nel tempo si verificano
MODIFICHE DEGLI SCENARI

AGGIORNAMENTO PERIODICO

sulla base di nuove/più affidabili informazioni di pericolosità, esposizione e/o vulnerabilità

Il mutamento nel tempo dell'assetto urbanistico del territorio,
la crescita delle associazioni del volontariato,
il rinnovamento tecnologico delle strutture operative e le nuove disposizioni amministrative determinano modifiche, anche significative, degli scenari.

Pertanto è necessaria una continua revisione del piano e delle azioni in esso contenute.
Gli elementi per tenere vivo un Piano sono:

1. **aggiornamento periodico;**
2. **attuazione di esercitazioni;**
3. **informazione alla popolazione**

Città di Sorrento

#sorrentoEXE

www.comune.sorrento.na.it

REGIONE CAMPANIA

ESERCITAZIONE COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE 23-24 novembre 2016

Il Comune di Sorrento, con la collaborazione della Regione Campania, ha organizzato un'esercitazione di protezione civile che si svolgerà nei giorni 23 e 24 novembre 2016 nel territorio comunale.

Lo scenario di riferimento è quello di una condizione di crisi diffusa in più punti del territorio comunale, a seguito di un evento temporalesco estremo, con fenomeni alluvionali associati ad intensi trasporti detritici.

Le attività sono state programmate in modo da evitare per quanto possibile disagi alla circolazione. Maggiori informazioni sull'esercitazione sono disponibili sui siti ufficiali online del comune: sito web, Facebook e Twitter.

La cittadinanza è invitata a seguire l'evoluzione della esercitazione in tempo reale su Twitter e a partecipare attivamente con messaggi e foto su Twitter, usando la parola chiave #sorrentoEXE e le altre parole chiave suggerite attraverso i cartelli apposti nei diversi punti di azione della città.

seguici su twitter @comunesorrento @AllertaCampania

EUROPEAN COMMISSION

SUPER Social sensors for security assessments and proactive emergencies management www.super-fp7.eu

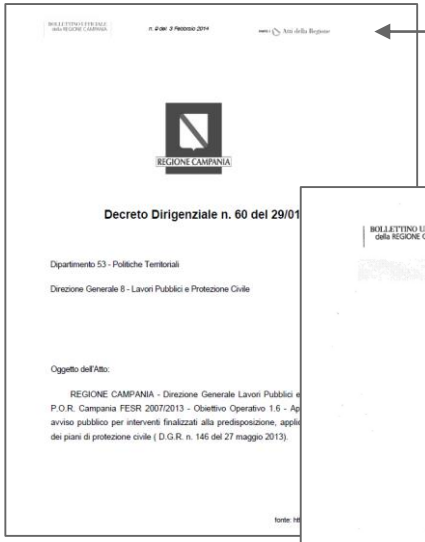
LE LINEE GUIDA REGIONALI

Avviso pubblico 2014

2018

la Giunta Regionale, con proprio atto n. 146 del 27 maggio 2013, ha deliberato, tra l'altro:

- di rendere obbligatorio che i piani di protezione civile siano redatti in conformità delle "Linee Guida" approvate con il medesimo atto deliberativo;
- di assegnare la somma totale di € 15.000.000,00 per garantire il necessario supporto finanziario alle Province ed ai Comuni ai fini della predisposizione, applicazione e diffusione dei piani di protezione civile;



REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 60 del 29/01

Dipartimento 53 - Politiche Territoriali

Direzione Generale 8 - Lavori Pubblici e Protezione Civile

Oggetto dell'Atto:

REGIONE CAMPANIA - Direzione Generale Lavori Pubblici e
P.O.R. Campania FESR 2007/2013 - Obiettivo Operativo 1.6 - Ap
avviso pubblico per interventi finalizzati alla predisposizione, applic
dei piani di protezione civile (D.G.R. n. 146 del 27 maggio 2013).

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA

n. 68 del 4 Settembre 2017

Atti della Regione

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 74 del 30/08/2017

Direzione Generale 9 - Governo del Territorio, Lavori Pubblici e Protezione Civile

Oggetto dell'Atto:

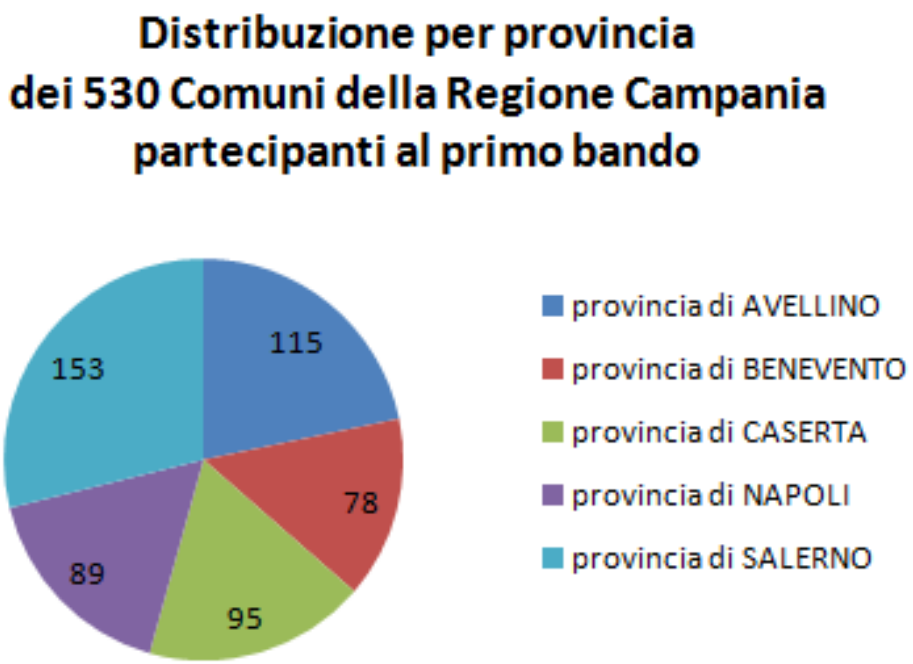
Programma Operativo Complementare 2014/2020. Deliberazione di Giunta regionale n. 665 del 29/11/2016. Approvazione Avviso Pubblico per il finanziamento della pianificazione di emergenza comunale/intercomunale di protezione civile.

fonte: http://burc.regione.campania.it

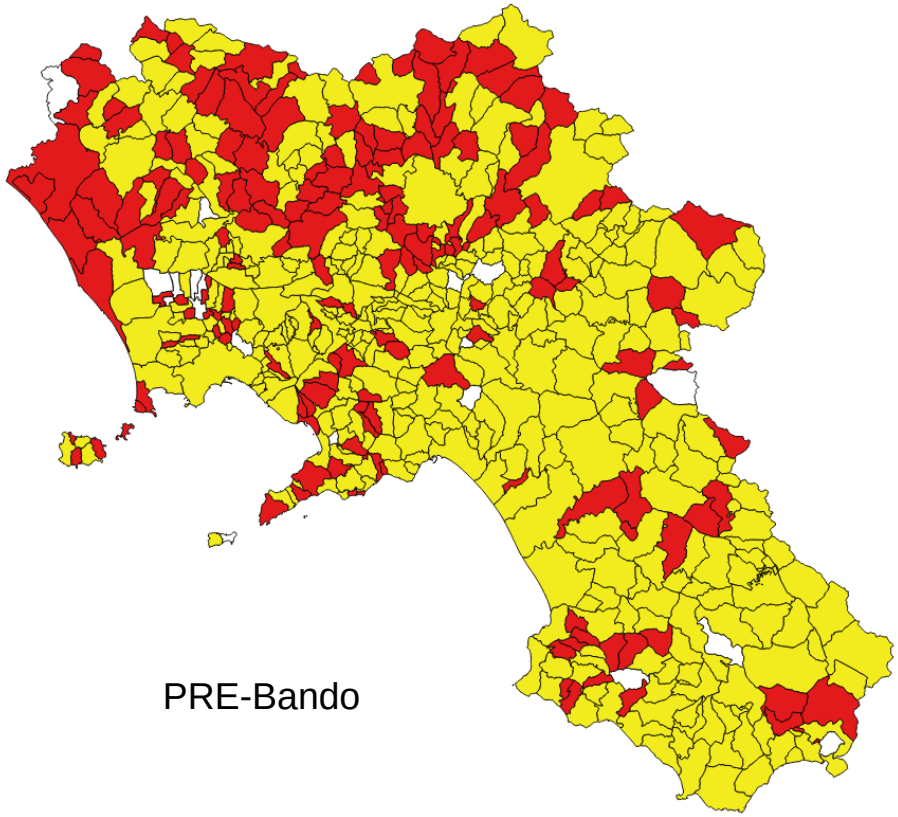
Al fine di consentire anche ai Comuni della Regione Campania che non sono già stati destinatari di finanziamento, **di dotarsi di un piano di protezione civile aggiornato e conforme alle vigenti linee guida nazionali e regionali,** la Giunta regionale con deliberazione n. 665 del 29 novembre 2016 ha programmato il completamento del programma di interventi avviato con il POR FESR 2007-2013, a valere sulle risorse già disponibili del POC 2014-2020 per l'importo di € 7.000.000,00

Partecipazione al I Bando (2014)

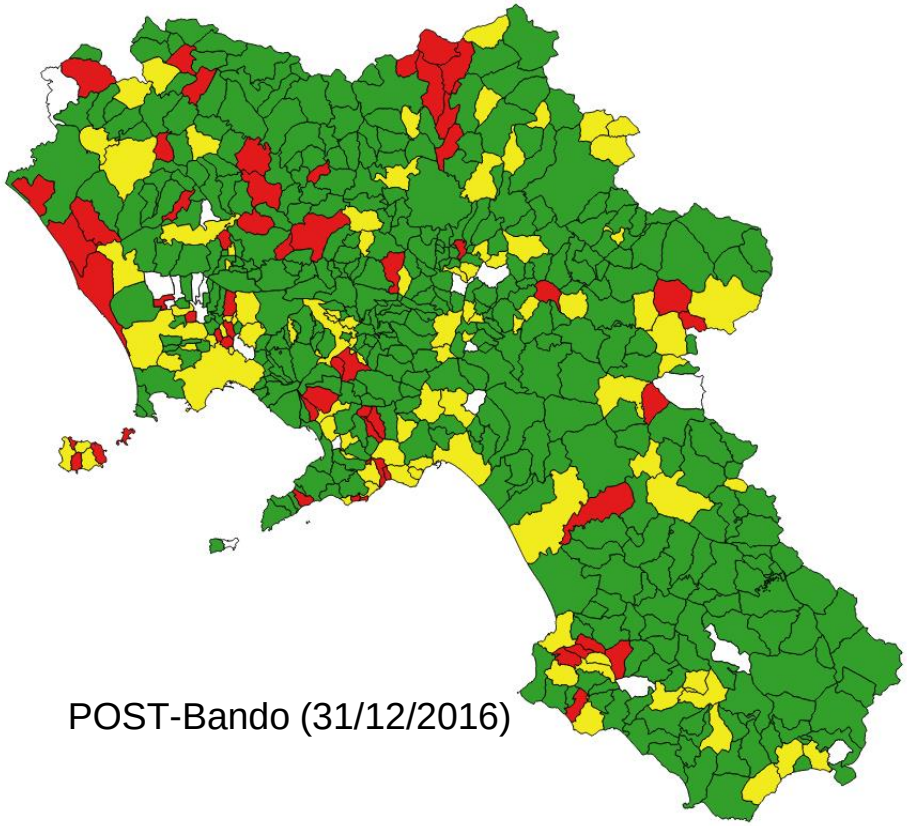
AVVISO PUBBLICO DD 60 DEL 29/01/2014	N. COMUNI	
provincia di AVELLINO	115	97%
provincia di BENEVENTO	78	100%
provincia di CASERTA	95	91%
provincia di NAPOLI	89	97%
provincia di SALERNO	153	97%
TOTALE	**530**	96%
somme stanziate	€ 14 ML	



Effetti del finanziamento regionale sul quadro delle pianificazioni comunali in Regione Campania



PRE-Bando



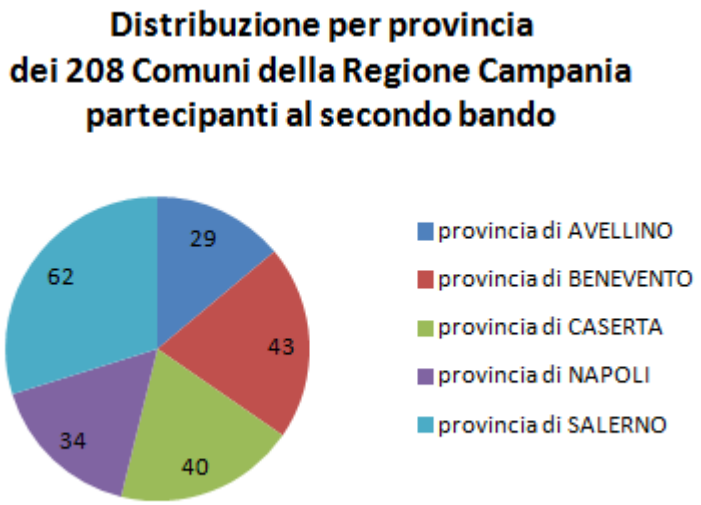
POST-Bando (31/12/2016)

- Nessuna informazione
- Piano da aggiornare
- Piano non presente
- Piano aggiornato

I Bando: dei 550 Comuni della Campania, hanno partecipato all'avviso pubblico 415 Comuni in forma singola, 117 Comuni in forma associata (26 istanze), per un totale di 532 Amministrazioni Comunali, di cui 530 ammissibili.

Partecipazione al II Bando (2017)

AVVISO PUBBLICO DD 74 DEL 30/08/2017	N. COMUNI
provincia di AVELLINO	29
provincia di BENEVENTO	43
provincia di CASERTA	40
provincia di NAPOLI	34
provincia di SALERNO	62
TOTALE	**208**
somme stanziate	€ 7 ML



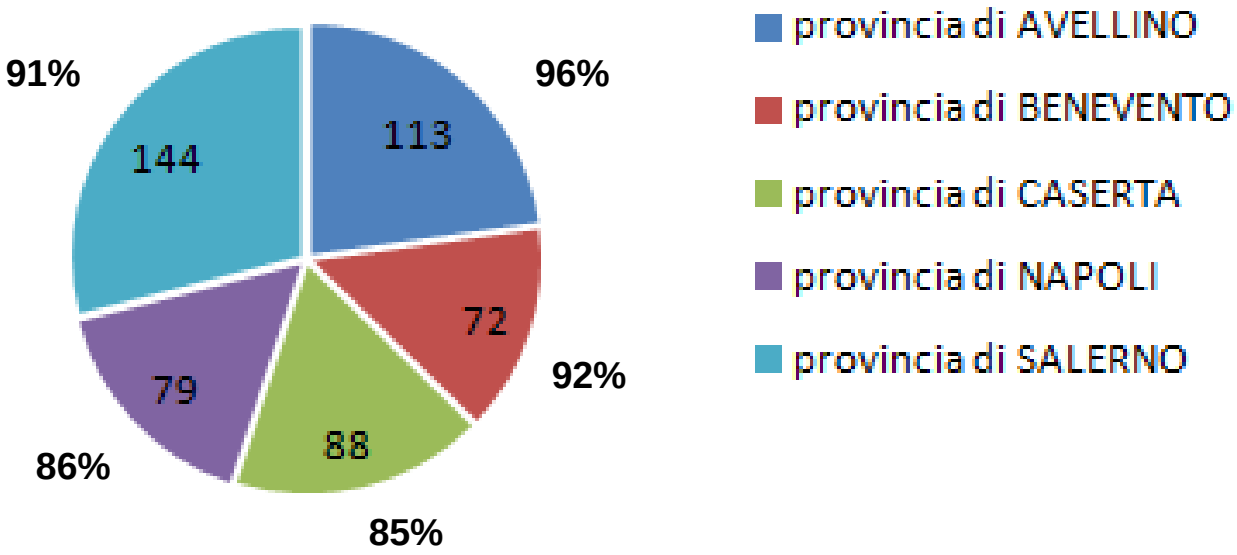
Comuni che non hanno partecipato
a nessun Avviso **N.3**

(Casoria, Santa Maria la Carità, Salento)

Quadro generale delle Pianificazioni Comunali in regione Campania

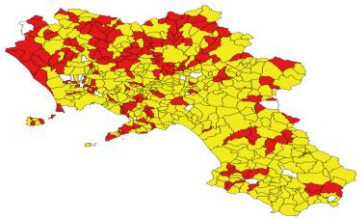
Quadro Pianificazione Comunale in regione Campania (totale 496 Comuni su 550) 90%

aggiornato al 31/01/2018

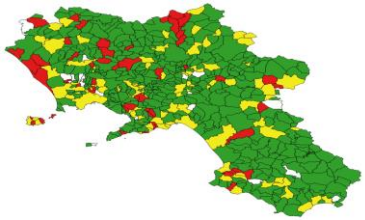


Conclusioni

La Pianificazione di emergenza di livello Comunale è un elemento cardine per la tutela dei cittadini



Il **Nuovo Codice di Protezione Civile 2018** ha valorizzato ulteriormente questo strumento e le misure non strutturali ad esso correlate
(*Aumento della consapevolezza, Resilienza delle comunità ai rischi, esercitazioni...etc..)*



Le iniziative regionali in questa direzione hanno portato sensibili incrementi degli strumenti di pianificazione sul territorio regionale

L'obiettivo futuro è quello di completare il quadro della pianificazione comunale e incrementare le iniziative volte al periodico aggiornamento dei PEC
(*Esercitazioni, azioni di aggiornamento sulle Direttive nazionali, Campagne educative, etc…)*